

A wooden cross is the central focus, resting on a collection of natural objects including pieces of driftwood, a seashell, and a piece of coral. The background is a soft-focus arrangement of these items.

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI
Patti (ME)

Ti voglio benedire

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per i Tempi Ordinario (I - V)
e di Quaresima (Anno C)

Centro Diocesano Vocazioni
Patti (Me)

Ti voglio benedire

Sal 145,2

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per i Tempi Ordinario (I – V)
e di Quaresima (Anno C)

Il volumetto è stato curato da **don Dino Lanza** e dall'equipe del **CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI.**

I testi delle riflessioni sono state preparate:

per il **Tempo Ordinario** dalla coppia di sposi **Andrea Miracola e Grazia Prestimonaco**, della comunità parrocchiale Maria SS. Annunziata in Frazzanò (ME);

per il **Tempo di Quaresima** da **don Basilio Rinaudo**, rettore del Seminario Vescovile di Patti (ME).

Foto di copertina dall'Archivio CDV

© **2016 - Centro Diocesano Vocazioni**

Seminario Vescovile di Patti
Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)
Tel. 0941.21047
cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta
CCP 11119989 – OVS
IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file Word e PDF dal sito www.qumran2.net
inserendo il titolo del sussidio



Presentazione del Vescovo

La dichiarazione biblica d'assoluta fedeltà 'Ti voglio benedire, Signore', dà nome al sussidio che, preparato dagli sposi Grazia Prestimonaco e Andrea Miracola da Frazzanò e da don Basilio Rinaudo Rettore del Seminario di Patti, passa nelle mani di chi, nel cammino di vita cristiana, cerca di stare al passo della Chiesa nell'Anno del Giubileo Straordinario della Misericordia.

Ai tre estensori delle proposte per la meditazione il grazie più cordiale, a quanti che lo vorranno utilizzare un altrettanto cordiale augurio.

Inizia la Quaresima dell'Anno Giubilare Straordinario della Misericordia.

A ben vedere i due avvenimenti, oltre che si sovrappongono, s'identificano. Peraltro nell'Anno Santo e nella Quaresima la Chiesa niente dice e niente dona che non dica e non doni in qualsiasi tempo e in qualsiasi frazione di tempo.

La Quaresima e l'Anno Santo nell'intenzione di Papa Francesco che lo offre alla Chiesa, devono essere un viaggio esplorativo nell'abisso del cuore del Padre per sperimentarne le pulsazioni misericordiose da offrire poi ai fratelli.

Insomma, se 'Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna', le fondamenta della mia gioia non temono smentite.

Se 'Dio ha mandato il Figlio nel mondo perché il mondo si salvi per mezzo di lui', per la mia parte, penserò, parlerò ed agirò da fratello, che è come dire che darò concretezza e visibilità alla volontà buona di Dio, additerò una ragione per sperare, farò, per primo, quanto propongo o pretendo dagli altri, curerò che sia sempre intrisa di Vangelo ogni espressione della mia vita.

Se 'chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio (cf. Gv 3,16-18), ringrazierò continuamente del gran dono della fede nutrendola, difendendola, facendone l'elemento portante nell'imbastire le relazioni.

Come Dio che, in Gesù, si è fatto uomo vero, Dio con noi e per noi, luce nel suo Vangelo, cibo nella sua Eucaristia, forza nel dono del suo Spirito, presenza nella sua Chiesa, modello nei suoi santi, nube benefica e calda nella santa Madre.

Con la mia benedizione e con l'augurio di buona Quaresima e di buon Giubileo. Giubileo della Misericordia ricevuta e data.

Patti, 11 gennaio 2016

+ Ignazio Zambito, vescovo



Tempo Ordinario

(Anno C)

GRAZIE, SIGNORE, DELL'AMORE

Cari tutti,

siamo Grazia e Andrea della comunità parrocchiale di Frazzanò. Abbiamo rispettivamente 29 e 33 anni. Dopo 11 anni di fidanzamento finalmente il 20 dicembre 2014 ci siamo sposati. Quando P. Dino ci ha chiesto di scrivere le meditazioni di questo volumetto non abbiamo saputo dire di no, nonostante la paura di non essere all'altezza. Abbiamo, dunque, posto la nostra fiducia in Dio, consapevoli che non ci avrebbe abbandonato neppure questa volta. Nel corso degli anni io e Andrea siamo cresciuti molto come coppia e abbiamo cercato di vivere il nostro fidanzamento come un tempo di "Grazia". All'inizio ci limitavamo a fare quello che fanno tutti: passeggiate, pizza, divertimenti vari, ecc.; poi, a poco a poco ci siamo aperti anche agli altri partecipando ai vari incontri diocesani organizzati dalla pastorale giovanile e collaborando insieme in paese in diversi settori. Siamo, infatti, catechisti del GRUPPO AMORE, cioè dei ragazzi di prima media, che seguiamo ormai da sei anni; facciamo parte di un'associazione socio-culturale, di cui Andrea è Presidente, che si occupa di organizzare attività ricreative, sportive, di formazione senza scopo di lucro ed infine abbiamo sempre prestato il nostro aiuto nella preparazione delle feste parrocchiali. Stando a contatto con grandi e piccoli abbiamo la possibilità di renderli partecipi del nostro Amore, ma soprattutto di crescere insieme a loro. Certamente, non mancano i momenti di debolezza e



la tentazione di mollare tutto, ma c'è qualcosa di più forte che agisce in noi o, meglio dire, c'è una Persona che guida il nostro cammino: DIO-AMORE. Ci siamo sempre AFFIDATI e FIDATI di Dio nelle gioie e nei dolori; soprattutto nei primi mesi di matrimonio abbiamo sentito forte e viva la Sua Presenza. Possiamo dire che ci siamo sposati senza niente, perché sposarsi senza un lavoro oggi non è per niente facile, ma eravamo sicuri che non saremmo stati soli ... a volte, infatti, è come se Qualcuno ci prendesse per mano per non farci crollare. Inoltre, meditare insieme giorno per giorno la parola del Signore, fermarsi un po' a riflettere tra le corse della vita quotidiana, sperimentare quanto il Vangelo è così vicino alla realtà, è stato per noi un arricchimento sia dal punto di vista spirituale che umano. A distanza di un anno dal nostro Sì vogliamo dire GRAZIE A DIO per averci fatto incontrare, per l'AMORE che ci ha regalato e per tutto quello che ogni giorno ci dona e lo facciamo proprio con le parole del salmo 145, che è il titolo del volume e che sembra stato scelto proprio per noi: *“Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre”* e poi continua *“grande è il Signore e degno di ogni lode, la sua grandezza non si può misurare”*. Sperando, dunque, che le nostre parole possano toccare il cuore di ciascuno di voi, vi auguriamo un Buon Cammino nella Fede.



Grazia e Andrea

*1 Settimana
del Tempo Ordinario*

E subito
li chiamò



Lunedì, 11 gennaio 2016

Beato Bernardo Scammacca, sacerdote

Liturgia della Parola

ISam 1,1-8; Sal 115; Mc 1,14-20

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

...È MEDITATA

L'evangelista Marco ci presenta l'inizio della predicazione di Gesù specificando che la sua Missione avviene dopo quella di Giovanni Battista e indicando la regione dove essa comincia, cioè la Galilea. Subito dopo vengono riportate le parole del messaggio di Gesù, un messaggio di salvezza per l'umanità: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo». Le prime due espressioni indicano che Gesù è presente in mezzo a noi; non ci sono più profeti che annunciano la Sua venuta, ma Gesù in persona passa tra la gente e suggerisce la via da seguire. Poi sono presentate le due parole-chiave del messaggio: «Convertitevi e Credete». La **CONVERSIONE**

e la FEDE, dunque, non si oppongono l'una all'altra, ma si sostengono a vicenda. La conversione non deve essere pensata come un rimprovero severo da parte di Gesù, ma come un cambiamento verso qualcosa di più autentico. CONVERTIRSI è CREDERE, CREDERE è FIDARSI di Dio, abbandonarsi tra le braccia del Padre senza nulla temere. Il Vangelo continua con la CHIAMATA dei primi discepoli: passare, vedere, chiamare e poi lasciare e seguire sono i verbi che si ripetono in queste righe.

Gesù nel suo passaggio sceglie sempre persone semplici; Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni sono pescatori. Nel chiamarli fa loro una promessa: "Vi farò diventare pescatori di uomini". Qual è stata la reazione dei quattro discepoli? I primi due hanno lasciato subito le reti per seguirLo, mentre Giacomo e Giovanni non hanno lasciato soltanto i loro beni materiali (la barca e le reti), ma gli affetti più cari, il loro padre. Leggendo questo brano ci è venuto in mente un altro personaggio della Bibbia: Abramo. Anche lui ha lasciato tutto perché si è fidato di Dio; pure lui ha saputo dire sì a Dio, anche se non conosceva fino in fondo il significato della promessa ricevuta. In Gn 12,1-2 si legge: *Il Signore Dio disse ad Abramo: «Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione»*. Il messaggio su cui riflettere oggi, dunque, è questo: impariamo a fidarci di Dio; se Lui ci chiama è perché vuole prepararci a qualcosa di più grande e di più bello nonostante le difficoltà che si possono incontrare lungo il cammino.



«Provocazione»

Se Dio ci chiede qualcosa, sicuramente ci colma pure di energie, affinché possiamo attuare la Sua Volontà, a condizione che noi, da parte nostra, non trascuriamo di fare ciò che dipende da noi. San Massimiliano Kolbe

...È PREGATA

Signore Gesù, aiutami ad avere sempre fiducia in Te anche quando tutto sembra vacillare; fammi sentire forte e viva la tua Presenza e fa' che io possa vedere in un Padre e non un estraneo. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi cerco di non farmi prendere dalle mie occupazioni quotidiane, di lasciare tutto per dedicarmi un po' alla preghiera.



Martedì, 12 gennaio 2016

San Bernardo da Corleone, religioso

Liturgia della Parola

ISam 1,9-20; Sal ISam 2,1,4-8; Mc 1,21-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, nella città di Cafarnao Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da

noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi mette in evidenza una giornata di Gesù, precisamente una giornata di sabato e indica anche oggi il luogo dove Egli si trova, cioè Cafarna, la città più grande della Galilea. Gesù insegna in una sinagoga, non si dice cosa, ma il suo insegnamento è messo subito a confronto con quello degli scribi. Ciò che li contraddistingue è l'AUTORITA' dell'insegnamento, perché Gesù non soltanto parla, ma scaccia anche i demòni, quindi FA e GUARISCE. A volte anche noi nella vita quotidiana non facciamo altro che parlare proprio come facevano gli scribi; non bastano le parole, ma ci vogliono i fatti, i gesti concreti; questo significa insegnare con autorità ed è il comportamento che deve adottare un vero maestro. La folla che assiste al miracolo è meravigliata e stupita: "Che è mai questo?". Gesù è il Figlio di Dio, è l'Unico Maestro ed è venuto sulla terra per liberarci dal male e riportarci alla Luce perché vuole renderci persone libere e felici. Non lasciamoci, perciò, sopraffare dal nostro orgoglio, dalla vanità delle cose del mondo, dalle cattiverie, "ma vinciamo con il Bene il male" (cfr. Rm 12, 21) e soprattutto non stanchiamoci di guardare a Lui, nostra felicità.



«Provocazione»

Benché sia Dio, posso trattare con Lui come con un amico. Non è Egli come i signori della terra che ripongono la loro grandezza in un esteriore apparato di autorità. Vedete in Gesù Cristo un padre, un fratello, un maestro, uno sposo e trattate con Lui secondo queste diverse qualità ed egli stesso vi farà capire quale gli piace di più e quale quindi voi dovete scegliere. Non siate così sciocchi da farne a meno. Santa Teresa d'Avila

...È PREGATA

Signore, donami la forza di mettere in pratica ciò che dico perché a volte rischio di cadere nelle tentazioni di Satana e le mie parole risultano essere vane. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi pongo questa domanda: “Sono una persona coerente? Le mie azioni rispecchiano la “bellezza” delle parole? Oppure molto spesso succede il contrario e sono come “gli scribi del tempo di Gesù” che dicono e non fanno?”



Mercoledì, 13 gennaio 2016

Sant'Illario, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

I Sam 3,1-10.19-20; Sal 39; Mc 1,29-39

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, si recò subito in casa di Simone e di Andrea, in compagnia di Giaco-

mo e di Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce e, trovatolo, gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

...È MEDITATA

Dalla sinagoga, luogo pubblico, Gesù si sposta in un luogo privato, la casa di Simone e di Andrea. La suocera di Simone è malata e Gesù, pur essendo sabato, un giorno sacro per gli Ebrei, non si tira indietro, ma si avvicina, la prende per mano e lei si alza. Il Signore guarisce ancora una volta, ma quello che è importante sottolineare in questo passo è il fatto che la donna appena guarita comincia a servirli. Il SERVIZIO è l'espressione concreta dell'amore. Gesù ancora una volta sceglie una persona semplice, umile per farci capire che la nostra capacità di amare e di servire il prossimo deve essere superiore a qualsiasi altra cosa. Egli viene a liberarci da una schiavitù che ci paralizza e non ci permette di servire. Oltre al servizio in questo brano viene data importanza alla PREGHIERA. Gesù quel giorno era stato molto impegnato, molti erano





andati da Lui per essere guariti, la stessa cosa sarebbe accaduta il giorno successivo, ma Lui riesce a trovare il tempo per ritirarsi in silenzio a pregare, a parlare da solo con Dio. Quante volte noi siamo presi da mille occupazioni che ci dimentichiamo di Lui oppure ci ricordiamo di pregare soltanto quando abbiamo problemi da affrontare. Il brano si conclude sottolineando l'importanza della Missione di Gesù. Quando i discepoli corrono a chiamarlo, Lui ribadisce che il suo compito è quello di annunciare la Buona Novella; li esorta, dunque, a non fermarsi al primo obiettivo raggiunto, ma a continuare senza stancarsi mai. Questo chiede anche a noi oggi!!

«Provocazione»

Non dimentichiamo che il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore.

Papa Francesco

...È PREGATA

Signore fa' che io non pensi solamente a me stesso, rendimi disponibile con tutti, in particolare con chi si trova in difficoltà, con chi soffre, con chi si sente solo. Amen.

...MI IMPEGNA

Dedico dieci minuti della giornata a leggere un brano della Bibbia per "ritirarmi" da solo con il Signore.



Giovedì, 14 gennaio 2016

San Felice da Nola, confessore e martire

Liturgia della Parola

I Sam 4, 1b-11; Sal 43; Mc 1, 40-45

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

...È MEDITATA

Ieri una donna, la suocera di Pietro, oggi Gesù guarisce un lebbroso. La lebbra è una malattia contagiosa e infettiva che colpisce la pelle. Il lebbroso incute paura e per il fatto che può contaminare gli altri, è lasciato da solo, abbandonato da tutti, dai familiari, dagli amici, insomma è emarginato dalla società. Al dolore, il lebbroso unisce la vergogna per la situazione in cui si trova (la lebbra al tempo di Gesù era, infatti, considerata una punizione di Dio per i peccati commessi). Nello stesso tempo dimostra la sua forza perché vuole guarire e sa che Qualcuno può aiutarlo senza chiedere nulla in cambio. Quando vede Gesù gli corre incontro e lo supplica. L'uomo si FIDA di Lui, consapevole che ricorrendo al Suo aiuto non resterà deluso. Qual è





l'atteggiamento di Gesù? Si dice nel testo che Egli ha COMPASSIONE. Questo è un termine che deriva dal greco e non significa affatto avere pietà, ma partecipare alla sofferenza degli altri; ancora più importante è il gesto di Gesù che TOCCA il lebbroso. Mentre tutti scappano, lo lasciano da solo, Gesù si fa carico del suo dolore. A questo punto vorrei condividere con voi il passo del profeta Isaia: *“Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti”* (cfr. Is 53, 4-5). Gesù guarisce, ma si fa anche SERVO. Alla fine del brano è come se i ruoli tra il lebbroso e Gesù si fossero invertiti: adesso è Gesù che non può entrare pubblicamente in città e rimane in luoghi deserti.

«Provocazione»

Per poter sostenere uno stile di vita che esclude gli altri o per potersi entusiasmare con questo ideale egoistico si è sviluppata una globalizzazione dell'indifferenza. Quasi senza accorgercene diventiamo incapaci di provare compassione dinanzi al grido di dolore degli altri, non piangiamo più davanti al dramma degli altri, né ci interessa curarci di loro come se tutto fosse una responsabilità a noi estranea che non ci compete.

Papa Francesco

...È PREGATA

*In te, Signore mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;*

*per la tua giustizia salvami.
 Porgi a me l'orecchio
 vieni presto a liberarmi.
 Sii per me la rupe che mi accoglie,
 la cinta di riparo che mi salva.
 Tu sei la mia roccia e il mio baluardo,
 per il tuo nome dirigi i miei passi.
 Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
 perché sei tu la mia difesa.
 Mi affido alle tue mani;
 tu mi riscatti, Signore, Dio fedele.*

Dal Salmo 31

...MI IMPEGNA

Penso alle persone della mia comunità che vivono situazioni di dolore, di sofferenza ... “mi metto nei loro panni” e faccio qualcosa per loro. Ricordiamoci che a volte basta poco per rendere felice qualcuno, anche solo un sorriso o una parola di conforto.



Venerdì, 15 gennaio 2016

San Mauro, monaco

Liturgia della Parola

1 Sam 8,4-7.10-22; Sal 88; Mc 2,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Dopo alcuni giorni, Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa





della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico «Ti sono perdonati i peccati», oppure dire «Àlzati, prendi la tua barella e cammina»? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

...È MEDITATA

Gesù ritorna a Cafarnao dopo aver percorso alcuni giorni nei villaggi della Galilea. Nelle pagine precedenti ci siamo soffermati su alcuni temi importanti: la missione di Gesù, l'Amore, il servizio, la compassione, la preghiera. Oggi, invece, rifletteremo sulla malattia che Gesù può e vuole guarire, cioè il peccato. Esso, infatti, è come la lebbra: contagioso, rende brutti e infelici, ci allontana dagli altri e lentamente ci porta alla morte. L'uomo di cui si parla in questo brano è paralizzato sia dal punto di vista spirituale che fisico tanto che ha bisogno dell'aiuto di quattro persone. Quello che vogliamo sottolineare è prima di tutto la solidarietà dei quattro verso il paralitico annientato dalla sofferenza e dal dolore e poi la loro fede che supera qualsiasi difficoltà pur di raggiungere

Gesù; in questo caso gli uomini scoperciano il tetto per calare il lettuccio ... fanno l'impossibile, cioè, per raggiungere il possibile e soltanto per un motivo, perché si fidano di Lui. Prima di guarirlo fisicamente Gesù perdona i suoi peccati. Alla vista di tutto ciò come reagiscono gli scribi? Ancora una volta non riescono ad accettare che Gesù è il Vero Maestro, non lo riconoscono come Figlio di Dio, ma Egli li mette a tacere guarendo il paralitico che senza dire nulla si allontana camminando e la folla osserva meravigliata e stupita come sempre. Quante volte anche noi ci troviamo nella stessa situazione del paralitico come se un forte macigno sul cuore ci schiacciasse; quante volte ci sentiamo tristi soltanto perché il nostro orgoglio è più forte dell'Amore! Quando ci troviamo in questa situazione l'atteggiamento da adottare è quello del paralitico: bisogna ricorrere all'abbraccio misericordioso del Padre. Egli vede oltre i nostri limiti e le nostre debolezze e ricorrendo al Suo aiuto possiamo stare certi che la vita si trasforma, si vede tutto con occhi nuovi illuminati dalla gioia di avere incontrato Gesù come dice S. Paolo nella lettera agli Efesini: *“Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati”* (cfr. Ef 2,4-5).

«Provocazione»

Perdonare vuol dire ridare la possibilità di vivere, ridare il destino, ridare la verità del rapporto. E perciò quel che è accaduto di male (e il ricordo di quel che è accaduto) non è più una ferita, una obiezione, ma un motivo in più per amare. Nel perdono accade un miracolo: il male diventa bene, perché mi chiede di

amare di più e io accetto la sfida. Così il male è divenuto causa di maggior amore. Nel perdono ognuno fa con l'altro ciò che Cristo fa continuamente con lui.

don Luigi Giussani

...È PREGATA

Signore, donami la grazia di vedere sempre e solo il lato positivo delle persone e di imparare a perdonare al di là dell'offesa ricevuta. Aiutami a capire che soltanto questo è fonte di gioia. Resta con me perché da solo non posso farcela. Amen.

...MI IMPEGNA

Quanto tempo è passato dall'ultima volta che mi sono confessato? Rifletto dentro di me e quanto prima vado ad accostarmi a questo Sacramento.



Sabato, 16 gennaio 2016

Beato Giuseppe Tovini, laico

Liturgia della Parola

ISam 9,1-4.10.17-19;10,1a; Sal 20; Mc 2,13-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei,

vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi fa riferimento ad un'altra chiamata: dopo i quattro pescatori Gesù chiama a sé Levi, meglio conosciuto come Matteo. Egli era un pubblicano, disprezzato dal popolo, raccoglieva le imposte per Roma tanto che le sue azioni erano giudicate impure. Si può notare l'uso degli stessi verbi della chiamata dei primi quattro discepoli: VEDERE, CHIAMARE, SEGUIRE. Questa volta Gesù chiama proprio un peccatore e a restare stupita non è solo la folla, ma anche Levi stesso. È come se egli dicesse: «Perché proprio io?» A volte anche a noi capita di dire: «Perché proprio a me? Perché sono stato scelto proprio io? Gesù non si ferma alle apparenze, ai giudizi degli altri, ma scruta nel profondo, legge i cuori di ciascuno di noi. Si dice in un altro passo del Vangelo: *«E il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà»* (cfr. Mt 6, 4-6). Levi era intento nel suo lavoro così come Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni, ma quando Gesù lo chiama non esita a dire di sì, si alza e lo segue, consapevole della scelta fatta. In quel momento è come se risorgesse a vita nuova, libero dalla morte che il peccato procura. Ed ecco il punto centrale: Gesù si siede a tavola con i pubblicani e i peccatori ed ecco di nuovo lo scompiglio tra gli scribi. Gesù stravolge le regole del vivere civile e alle domande dei farisei che chiedono il motivo di quel banchetto, Lui ancora una volta risponde senza troppi giri di parole, ma con una frase secca e tagliente:





“Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati”; allo stesso modo Gesù non cerca i giusti, ma i peccatori. Sono chiamati da Gesù quelli che si sentono deboli nel corpo e nello spirito e hanno bisogno di essere capiti e perdonati; quelli che sono sul punto di perdersi e devono essere indirizzati sulla retta via, la via dell'Amore. Non scandalizziamoci, dunque, dei difetti, degli errori degli altri, non giudichiamo, ma noi per primi dobbiamo ricorrere da Gesù per far guarire le nostre ferite. Lui, Amore misericordioso, non tarderà a risponderci.

«Provocazione»

Mettetevi al posto del vostro prossimo e mettete il prossimo al vostro posto; così giudicherete bene e amerete meglio.

San Francesco di Sales

...È PREGATA

Signore Gesù, insegnami a non giudicare gli altri ancora prima di averli conosciuti; insegnami ad amare tutti ad uno ad uno come fai Tu. Amen.

...MI IMPEGNA

Chiedo scusa ad una persona che ho offeso ed imparo ad apprezzarla per quello che è.

*11 Settimana
del Tempo Ordinario*

«Qualsiasi
cosa
vi dica,
fatela»





II Domenica, 17 gennaio 2016

Sant'Antonio, abate

Giornata del dialogo ebraico cristiano
GIORNATA DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

Liturgia della Parola

Is 62,1-5; Sal 95; I Cor 12,4-11; Gv 2,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni.

...È MEDITATA

In questo brano tratto dal Vangelo di Giovanni viene presentato il primo miracolo di Gesù, a tutti noto come il “miracolo delle nozze di Cana”. Ci viene subito da pensare ad una festa nuziale, alla gioia degli sposi che dicono sì all’Amore, degli amici e dei parenti che vi partecipano. Un clima, dunque, di perfetta armonia, un grande sogno che per gli sposi si realizza. Questo sposalizio allude anche all’unione tra Cristo e la Chiesa, tra Cristo e l’umanità. Vorremmo soffermarci, però, oggi sulla figura di Maria. L’appellativo con cui Giovanni ce la presenta è Madre. Maria, infatti, come tutte le mamme è attenta alle nostre necessità, è premurosa, osserva con discrezione senza pretendere nulla, intercede per noi presso il Padre e affidarsi a Lei è garanzia di serenità e di coraggio. (Da un po’ di anni partecipo al pellegrinaggio al Tindari e percorrere circa 50 Km a piedi non è per niente faticoso, perché il pensiero di giungere ai piedi di Maria per pregarla e lodarla è più grande di qualsiasi stanchezza; serena e tranquilla poi faccio ritorno a casa). Maria è attenta anche a Cana di Galilea durante lo sposalizio e prega Gesù di fare qualcosa quando si accorge che il vino viene a mancare. Lui risponde con una frase molto severa, ma la Madonna non si scoraggia e dice ai servi “Fate quello che egli vi dirà”. Maria ci insegna a pregare, a riporre tutte le nostre necessità al Padre e ci insegna a servire, ad aiutare il prossimo, ad aprirci all’altro; è vero “*chi serve*”, dice Papa Francesco, “*sembra un perdente agli occhi del mondo, però chi serve e ama, salva*”. Parole forti, ma quanto mai vicine alla realtà! Alla fine del brano si parla del vino buono; quelle giare che servivano per la purificazione dei Giudei e che contenevano macchie di peccato, adesso contengono il vino nuovo. Esse simboleggiano che la vita del cristiano si trasforma, per chi





crede in Lui la via diventa più facile. Non lasciamoci, perciò, prendere dallo scoraggiamento e guardiamo a Lei, la Madre per eccellenza, la Madre delle Madri.

«ProVocazione»

Maria si pone tra suo Figlio e gli uomini nella realtà delle loro privazioni, indigenze e sofferenze. Si pone «in mezzo», cioè fa da mediatrice non come un'estranea, ma nella sua posizione di Madre, consapevole che come tale può, anzi «ha il diritto» di far presente al Figlio i bisogni degli uomini.

San Giovanni Paolo II

...È PREGATA

O chiunque tu sia, che nel mare di questo mondo ti senti sballottare tra bufere e tempeste, non distogliere il tuo sguardo dal fulgore di questa stella, se non vuoi essere sommerso dai flutti. Se insorgono i venti delle tentazioni, se urti negli scogli delle tribolazioni, guarda alla stella, invoca Maria. Se turbato dal pensiero della gravità delle tue colpe, confuso dal deplorabile stato della tua coscienza, atterrito dalla severità del giudizio, tu stia per farti dominare dalla tristezza e cadere nell'abisso della disperazione, pensa a Maria. Nei pericoli, nelle angustie, nei dubbi, pensa a Maria, invoca Maria. Seguendo Lei, non devierai; invocandola, non ti dispererai; pensando a Lei, non peccherai; tenendoti stretto a lei, non cadrà. Se l'avrai come protettrice, non avrai di che temere; sotto la Sua guida, ti sarà lieve ogni fatica; ed avendola propizia, perverrai facilmente alla patria beata.

Esortazione di S. Bernardo

...MI IMPEGNA

Recito almeno una posta di Rosario per affidare a Maria le mie suppliche e le mie speranze.

OTTAVARIO DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

“Dammi un po’ d’acqua da bere” (Gv 4,7)

L'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani si celebra ogni anno per promuovere riflessione, conoscenza reciproca, dialogo, incontro e preghiera per l'unità di tutti i credenti in Cristo. Lo scandalo della divisione dei cristiani è uno dei segni antievangelici che più colpiscono l'uomo contemporaneo. D'altra parte, la perfetta unità in Cristo è punto di partenza, perché dono del Signore, ma anche traguardo sempre rinnovato nella vita di ogni cristiano, dei gruppi di cristiani, delle Chiese, a Nel nostro paese la settimana è preceduta da una giornata, il 17 gennaio, dedicata al dialogo tra cristiani ed ebrei. Con essa si vuole sottolineare come un legame particolare unisce i credenti in Cristo al popolo dell'alleanza, verso il quale i cristiani sono debitori di tanti doni spirituali. In mezzo a noi sono poi presenti persone di altre religioni: occorre sforzarsi di conoscere usi, tradizioni, fedi di questi nostri fratelli e di accoglierli con amicizia, aiutandoli non solo per le necessità materiali e sociali, ma anche per quelle religiose e spirituali. (*Catechismo dei Giovani/I - lo ho scelto voi - CEI*)





Lunedì, 18 gennaio 2016

Santa Prisca, martire

Intenzione: per l'unità dei cristiani

Liturgia della Parola

ISam 15,16-23; Sal 49; Mc 2,18-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da lui e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

...È MEDITATA

Un'altra controversia tra Gesù e i farisei riguarda il digiuno. Per questi ultimi, infatti, il digiuno faceva parte delle pratiche espiatorie per ottenere il perdono di Dio; per Gesù, invece, è un fatto superato perché è incompatibile con la pienezza di vita da Lui stesso predicata. Quando gli viene chiesto come mai i suoi non digiunano, Gesù risponde prendendo come esempio una festa nuziale. Il matrimonio è gioia, è festa e gli amici dello sposo hanno un ruolo importante perché devono tenere viva l'allegria del gruppo. Il digiuno, invece, ci fa pensare a qualcosa di triste, di doloroso; ci fa pensare alla morte. Nella frase successiva, infatti,

“verranno giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno” il Signore allude proprio alla sua passione e morte. L'espressione “sarà tolto” indica qualcosa che si verifica all'improvviso, che spiazza, che sconvolge. Il digiuno di cui parla Gesù è da intendersi come un'espressione del dolore e non come una pratica che si deve rispettare. Gesù continua il suo discorso con le due metafore del vestito e del vino nuovo per farci capire che il Vangelo è novità, è festa e soprattutto è libertà. I farisei vengono ancora una volta rimproverati da Gesù di essere schiavi di tante piccole leggi e prescrizioni da rispettare per forza. San Paolo nella lettera ai Galati scrive: *“Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo come schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli”* (cfr. Gal 4,3-5). La PIENEZZA di cui si parla è la legge dell'AMORE, sono le BEATITUDINI. Il Signore, dunque, ci invita ad abbandonare i vecchi modi di fare della religione, di non avere paura di cambiare le cose, di gustare fino in fondo la novità del vino nuovo che è il Vangelo, ma soprattutto il Signore ci lascia liberi di scegliere quello che è buono e giusto per noi.

«Provocazione»

Noi pratichiamo un digiuno che è assai gradito a Dio, ogni volta che ci priviamo di qualche cosa che ci piacerebbe fare, perché il digiuno non consiste tutto nella privazione del bere e del mangiare, ma nella privazione di ciò che riesce gradito al nostro gusto; gli uni possono mortificarsi nel modo di aggiustarsi, gli altri nelle visite che vogliono fare agli amici che hanno piacere di



vedere, gli altri, nelle parole e nei discorsi che amano tenere; questi fa un grande digiuno ed è molto gradito a Dio allorché combatte il suo amor proprio, il suo orgoglio, la sua ripugnanza a fare ciò che non ama fare, o stando con persone che contrariano il suo carattere, i suoi modi di agire.

Santo Curato d'Ars

...È PREGATA

Signore, aiutami a digiunare dal mormorare, dal criticare, dalle invidie, dai pettegolezzi, dalle pigrizie e fa' che io collabori con te con la mia preghiera fedele, con il mio digiuno liberante e caritatevole. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi metto in secondo piano tutto quello che mi piace fare per dedicarmi a ciò che mi costa sacrificio.



Martedì, 19 gennaio 2016

San Pietro Tommaso, vescovo

Intenzione: per i fratelli separati d'Oriente

Liturgia della Parola

I Sam 16,1-13; Sal 88; Mc 2,23-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il

sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

...È MEDITATA

È una scena molto semplice quella che si presenta oggi ai nostri occhi: Gesù cammina tra i campi di grano e i suoi discepoli strappano delle spighe. Per i farisei essi stanno infrangendo la legge perché il sabato per la legge giudaica era la cosa più importante, rappresentava il giorno del Signore. Gesù ricorda l'atteggiamento e il comportamento di Davide ai farisei che si appellano alla legge per giudicare e condannare. Egli, infatti, non esita a nutrire se stesso e i suoi compagni con il pane destinato ai sacerdoti pur di trasgredire una norma sacra (cfr. 1Sam 21, 2-7). L'uomo e le sue esigenze vengono prima di qualsiasi altra cosa. Prima L'UOMO e poi il sabato. Il sabato è per l'uomo e non il contrario. La controversia di oggi tra Gesù e i farisei deve aiutarci a riscoprire l'importanza della persona umana con la sua dignità e i suoi valori.

«ProVocazione»

È necessario quindi togliere centralità alla legge del profitto e della rendita e ricollocare al centro la persona e il bene comune. E un fattore molto importante per la dignità della persona è proprio il lavoro; perché ci sia un'autentica promozione della persona va garantito il lavoro. Questo è un compito che appartiene alla società intera ... Tutta la società, in tutte le sue componenti, faccia ogni sforzo possibile perché il lavoro, che è sorgente di dignità, sia preoccupazione centrale! Auspicio che, nella logica della gratuità e della solidarietà, si possa





uscire insieme da questa fase negativa, affinché sia assicurato un lavoro sicuro, dignitoso e stabile. Una società aperta alla speranza non si chiude in se stessa, nella difesa degli interessi di pochi, ma guarda avanti nella prospettiva del bene comune. E ciò richiede da parte di tutti un forte senso di responsabilità. Non c'è speranza sociale senza un lavoro dignitoso per tutti.

Papa Francesco

...È PREGATA

Signore Gesù, Tu che custodisci ciascuno di noi, fammi scoprire che ogni persona è preziosa e che ha sempre qualcosa da trasmettere al di là delle sue condizioni. Amen.

...MI IMPEGNA

Cerco di compiere con amore ed entusiasmo i miei doveri a casa, a lavoro, in parrocchia senza considerarli per nulla delle imposizioni.



Mercoledì, 20 gennaio 2016

San Sebastiano, martire

Intenzione: per gli Anglicani

Liturgia della Parola

Isam 17,32-33.37.40-51; Sal 143; Mc 3,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli

disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

...È MEDITATA

Oggi incontriamo un nuovo personaggio, un uomo dalla mano inaridita, cioè un malato incurabile. Egli era solito frequentare la sinagoga, ma faceva di tutto per non farsi notare per l'imbarazzo, per la vergogna, per la paura del giudizio degli altri. Come già detto nell'episodio del lebbroso, sia la lebbra che questa malattia erano sinonimo di peccato per il popolo d'Israele. Anche quest'ultimo, dunque, era un emarginato dalla società. Avere la mano paralizzata significava poi non poter fare nulla da solo e dover sempre dipendere dagli altri. Un uomo, dunque, paralizzato sia interiormente che spiritualmente e ancora di più non faceva nulla per essere guarito, ma stava appartato, nascosto. Gesù che scruta nel profondo e legge i cuori lo chiama e gli ordina di alzarsi e mettersi in mezzo. Mettersi al centro per farsi vedere da tutti e alzarsi, risuscitare, passare cioè dalla morte alla vita, dal buio alla luce, dalla tristezza alla gioia. Ancora una volta Gesù parla a noi attraverso quest'uomo e ci dice che non basta leggere le Scritture se poi non riusciamo ad accogliere l'altro con le proprie fragilità, i difetti, la storia che porta dietro di sé. Più si legge il Vangelo e più ci si rende conto di quanto sia vicino a noi: la suocera di Pietro, il lebbroso, il paralitico, quest'ultimo rappresentano me, te che stai leggendo, ciascuno





di noi, immobili, paralizzati dal nostro egoismo e dal nostro orgoglio. Dell'uomo non si dice niente, obbedisce a Gesù è vero, ma l'unico a parlare è Gesù stesso. Questa volta non si accenna né allo stupore, né alla gioia, ma solo alla durezza dei farisei e all'amarezza di Gesù. Ogni giorno Egli bussa alla nostra porta e la maggior parte delle volte ci trova freddi nei rapporti con il prossimo e con Lui. Impariamo, allora che nella vita la cosa importante è quella di "AMARE e di LASCIARSI AMARE da Dio", il resto verrà da sé.

«Provocazione»

Com'è dolce la via dell'Amore. Senza dubbio, si può cadere, si può essere infedeli, ma l'Amore, sapendo trarre profitto da tutto, consuma in fretta tutto ciò che può dispiacere a Gesù, lasciando solo un'umile e profonda pace in fondo al cuore ... Compresi che l'Amore racchiudeva tutte le Vocazioni, che l'Amore era tutto, che abbracciava tutti i tempi e tutti i luoghi, in una parola che è Eterno!

Santa Teresa di Lisieux

...È PREGATA

Signore rendimi generoso, accogliente e solidale verso tutti; guarisci le mie mani tante volte inaridite a causa del mio egoismo e donami un cuore capace di donare senza pretendere nulla in cambio. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi fermo a scambiare qualche parola con le persone che il Signore oggi mi mette accanto e lo faccio con sincerità e con amabilità.



Giovedì, 21 gennaio 2016

Sant'Agnese, vergine e martire

*Intenzione: per i Luterani e gli altri Protestanti d'Europa***Liturgia della Parola**

ISam 18,6-9; 19,1-7; Sal 55; Mc 3,7-12

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

...È MEDITATA

Da una parte c'è Gesù che sente il bisogno di ritirarsi presso il mare, dall'altra c'è la grande folla che lo segue, che ancora una volta chiede di essere guarita. Il silenzio, dunque, contrapposto alla confusione, al chiasso, al disordine. Molti accorrono da Lui, non solo dalle regioni di Israele, ma anche da quelle pagane e cercano un contatto fisico con la Sua Persona: "si gettavano addosso per toccarlo" si dice, infatti, nel testo. Gesù vuole allontanarsi e chiede ai discepoli una barca perché crede che il puro entusiasmo è un pericolo alla Sua Missione. La barca che cosa rappresenta? Essa è l'immagine del legno della croce, è segno di umiltà, di innocenza. Dalla croce Gesù ha salvato tutti noi e ci ha amati al di là dei nostri peccati; essere crocifissi con Lui diventa, allora, un'occasione per incontrarlo nell'Amore, debole con i deboli, povero con i poveri (cfr. I Cor 9, 22).



«Provocazione»

Il silenzio è umiltà quando taci per lasciare emergere i fratelli, quando non chiedi plauso e riconoscimenti, quando lasci che il tuo agire possa essere male interpretato, quando dai ad altri il merito e la gloria dell'impresa. Il silenzio è adorazione quando abbracci la Croce, senza chiedere il perché nell'intima certezza che questa è l'unica via giusta. San Giovanni della Croce

...È PREGATA

Gesù, mio Signore e mio Dio, fa' che io non smetta mai di cercarti e di amarti; quando sto per cadere nell'errore e nella tribolazione, Tu vieni a rialzarmi e riportarmi sulla tua "barca dell'Amore". Amen.

...MI IMPEGNA

Rimango un po' in silenzio con me stesso per cercare di capire chi è Dio per me? Un taumaturgo come lo era per la folla o un Padre che si prende cura di noi?



Venerdì, 22 gennaio 2016

San Vincenzo, diacono e martire

Intenzione: per i Cristiani d'America

Liturgia della Parola

1 Sam 24,3-21; Sal 56; Mc 3,13-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli

a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè «figli del tuono»; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

...È MEDITATA

Dal mare Gesù si sposta “sul monte”. Nella Bibbia il monte è il luogo privilegiato in cui gli uomini vanno a incontrare Dio e su cui Dio “scende” per incontrare gli uomini; sul monte Dio si fa conoscere, si rivela ai suoi amici, si manifesta presente nelle vicende umane. Gesù, salendo sul monte, prende ancora una volta le distanze dalla folla e da lì chiama i Dodici. Vorrei sottolineare l'espressione “chiamò quelli che egli volle” perché, come già detto altrove, il Signore ci conosce nel profondo del nostro cuore, quindi, coloro che chiama sono conosciuti e voluti da Lui. Inoltre, un elemento importante che emerge nel testo è il fatto che Gesù sceglie i Dodici, ma cambia i loro nomi: seguirLo e stare con Lui, entrare in comunione con Lui significa che niente sarà come prima, che ogni cosa subirà una trasformazione del cuore e della vita. Non dimentichiamo, però, che il Signore ci lascia sempre liberi di scegliere e che la Sua chiamata non è altro che frutto di un Amore gratuito e senza riserve.



«Provocazione»

Non ha importanza la forma della chiamata. È una cosa tra Dio e me. Ciò che è importante è che Dio chiama ciascuno in modo differente. Noi non abbiamo alcun merito. L'importante è rispondere con gioia alla chiamata.

Madre Teresa di Calcutta



...È PREGATA

Signore Gesù, che hai chiamato chi hai voluto, chiama molti giovani a lavorare con te. Aiutali a vincere le difficoltà di giovani d'oggi. E se chiami qualcuno per consacrargli tutto a Te, il Tuo Amore riscaldi questa vocazione fin dal suo nascere e la faccia crescere e perseverare sino alla fine.

San Giovanni Paolo II

...MI IMPEGNA

Faccio mie le parole dell'apostolo Giovanni: *“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga”* (cfr. Gv 15,16), consapevole che nell'ambiente in cui vivo sono fondamentale e proprio per questo sono chiamato a collaborare.



Sabato, 23 gennaio 2016

Sant' Emerenziana Vergine e martire

Intenzione: per i Cattolici non praticanti

Liturgia della Parola

I Sam 1,1-4.11-12.17.19.23-27; Sal 79; Mc 3,20-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

...È MEDITATA

Accanto a Gesù non ci sono solo i discepoli che hanno scelto di seguirLo, ma ci sono anche i suoi parenti.

Essi lo considerano un pazzo, uno che getta il discredito su tutta la famiglia e pensano bene di “uscire per andare a prenderlo” e rinchiuderlo. Gesù, però, cosa ha detto in un'altra circostanza? *“Sono venuto per rendere testimonianza alla Verità”* (cfr. Gv 18, 37-38). Egli è venuto per insegnare ad amare, a servire, a non rispondere al male con la violenza, ma con il bene e con la misericordia. Gesù viene rifiutato e considerato pazzo proprio perché povero ed umile. In questa sua “pazzia”, però, consiste, la sapienza di Dio: *“E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini”* (cfr. I Cor 1,22-25). Quello che il Signore oggi ci chiede è di uscire dalla prigione del nostro egoismo, di dilatare il cuore e soprattutto di Amare incondizionatamente.

«Provocazione»

Credo che non avremmo mai potuto amare Dio, se Gesù non fosse divenuto uno di noi. Ed è divenuto uno di noi in ogni cosa, eccetto il peccato, per renderci capaci di amare Dio. Creati a immagine di Dio siamo stati creati per amare, poiché Dio è Amore. Nella sua passione, Gesù ci ha insegnato come perdonare per amore, come dimenticare per umiltà. Troverai Gesù e troverai la pace.

Madre Teresa di Calcutta

...È PREGATA

Cristo Gesù, concedimi il dono della sapienza, non la sapienza che mi fa sentire superiore agli altri, ma



quella sapienza che mi fa vedere tutto con gli occhi di Dio e mi fa essere giusto e santo nei confronti del mio prossimo. Amen.

...MI IMPEGNA

A prendermi cura con tenerezza di chi vive accanto a me.

*III Settimana
del Tempo Ordinario*

ai poveri
il lieto
annuncio



III Domenica, 24 gennaio 2016

San Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa

Intenzione: per la conversione degli Israeliti

Liturgia della Parola

Ne 8,2-4a.5-6.8-10; Sal 18; 1Cor 12,12-31a; Lc 1,1-4; 4,14-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

...È MEDITATA

A differenza degli altri evangelisti, Luca si presenta come uno storico per dare credibilità a quello che

dice, in modo che tutti si rendano conto che i fatti avvenuti 2000 anni fa non sono favole, ma realtà. Egli, infatti, fa “ricerche accurate su ogni circostanza” e poi “scrive un resoconto” proprio come gli storici. Due cose vogliamo sottolineare in questo passo: innanzitutto la missione di Gesù volta in direzione dei poveri e degli oppressi, dei peccatori e degli ammalati. Egli si presenta come il Messia venuto per portare la salvezza a tutti gli uomini. Ai suoi occhi contano tutti, nessuno è escluso. Poi si può notare come la Sua missione non è altro che il compimento di una profezia che annunciava “un anno di grazia del Signore”, cioè un Giubileo. Ogni giorno deve essere per noi un “giorno di grazia” perché con le nostre azioni, i nostri comportamenti, la partecipazione attiva ai Sacramenti non facciamo altro che mantenere viva la Presenza del Signore in mezzo a noi. Essere cristiani vuol dire proprio questo: fare dell'Amore l'unica ragione di vita, compiere opere che salvano, che liberano e danno speranza a chi sembra averla perduta.



«Provocazione»

Che la tua vita non sia una vita sterile. Sii utile. Lascia traccia. Illumina con la fiamma della tua fede e del tuo amore. Cancella, con la tua vita d'apostolo, l'impronta viscida e sudicia che i seminatori impuri dell'odio hanno lasciato. E incendia tutti i cammini della terra con il fuoco di Cristo che porti nel cuore.

San Josemaria Escrivà de Balaguer

...È PREGATA

Signore Gesù, fa' che io sia una persona aperta con tutti, in modo che possano dire di me: "Che bello averla conosciuta!!". Amen.

...MI IMPEGNA

Se ancora non l'ho fatto, mi reco in una delle chiese ufficialmente giubilari della nostra diocesi, per vivere il "mio Giubileo della Misericordia".



Lunedì, 25 gennaio 2016

CONVERSIONE DI SAN PAOLO, *apostolo*

Festa

Intenzione: per l'unità di tutti gli uomini nella carità e verità di Cristo

Liturgia della Parola

At 22,3-16 opp. At 9,1-22; Sal 116; Mc 16,15-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, aparendo agli Undici, Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

...È MEDITATA

Il Battesimo è il sacramento che ci fa diventare figli di Dio; con esso riceviamo lo Spirito Santo ed entriamo a fare parte della vita della fede nella Chiesa. Nel brano di oggi Gesù Risorto si rivolge ai suoi discepoli con parole molto dure: " Chi crederà sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato". La fede è un dono di Dio e la fiducia in Lui, il credere in Lui ci devono spingere a non mollare mai, ma a testimoniare con



coraggio e fermezza la Sua Parola. Quello che ci colpisce in questo passo è il fatto che Gesù lascia dei segni a coloro che credono. Siamo uomini e come tali non siamo perfetti; quante volte ci capita di vacillare, di perderci soprattutto quando siamo stanchi e abbiamo tante cose da fare, oppure, quando sembra che tutto vada male ... in questi momenti viene da chiederci: “Ma Gesù dov’è?” Gesù per primo è consapevole che tutti noi abbiamo bisogno di prove per credere. Allora, quello che diciamo spesso ai “nostri” ragazzi del catechismo oggi lo ripetiamo anche a voi: impariamo a vedere Gesù come un amico a cui rivolgerci sempre ... Lui è fedele alla sua promessa e vuole accogliere ciascuno di noi perché “nessuno vada perduto”(cfr. Gv 3,16-21).

«Provocazione»

Avere veramente la fede, la fede che ispira tutte le azioni. Quella fede nel soprannaturale che dappertutto ci fa vedere soltanto Lui, che toglie al mondo la maschera e mostra Dio in tutte le cose, che fa scomparire ogni impossibilità, che rende prive di senso parole come inquietudine, pericolo, timore, che fa camminare nella vita come un bambino attaccato alla mano della mamma.

Charles de Foucauld

...È PREGATA

O Signore fa' che la mia fede sia forte; non tema le contrarietà dei problemi, di cui è piena l'esperienza della nostra vita avida di luce; non tema le avversità di chi la discute, la impugna, la rifiuta, la nega; ma si rinsaldi nell'intima prova della tua Verità, resista alla fatica della critica, si corrobora nell'affermazione con-



tinua sormontante le difficoltà dialettiche e spirituali, in cui si svolge la nostra temporale esistenza. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi interrogo sulla mia fede. È una fede adulta, matura? Oppure facilmente mi lascio trasportare da altre correnti ideologiche, da altre mode del nostro tempo?



Martedì, 26 gennaio 2016

Santi Timoteo e Tito, vescovi

Liturgia della Parola

2Tm 1,1-8 opp. Tt 1,1-5; Sal 95; Lc 10,1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio».



...È MEDITATA

Andate! Con questo imperativo il Signore oggi si rivolge a noi. Andare avanti e camminare sconfiggendo ogni tipo di ostacolo che si presenta sul nostro cammino. “Nella vita non si retrocede mai” così una volta mi è stato detto e adesso lo ripeto a ciascuno di voi ... in base alle circostanze che noi viviamo a volte ci facciamo prendere dalla paura, dallo sconforto, ma tutto questo contraddice la nostra vita di cristiani. Un discepolo di Gesù, come sentiamo tante volte dire a Papa Francesco, non può stare fermo, ma deve essere sempre in cammino così come non può essere triste, ma felice, gioioso. Il Signore ci invita ad essere umili, semplici e mansueti come gli agnelli nel nostro peregrinare; sì, è vero, incontreremo persone cattive e crudeli come lupi e mantenere quell' atteggiamento tipico degli agnelli risulta difficile a volte, però bisogna almeno provare. Il Signore poi continua il suo discorso facendo ai suoi discepoli delle raccomandazioni chiare e precise. Attraverso di loro il messaggio giunge a tutti noi soprattutto a chi ha un compito preciso da svolgere in parrocchia: mettiamo in secondo piano tutto quello che è causa di distrazione e soprattutto impariamo ad essere in comunione con tutti, senza distinzioni.

**«Provocazione»**

L'umiltà va di pari passo con la magnanimità. Essere buoni è cosa grande e bella, ma difficile e ardua. Perché l'animo non aspiri a cose grandi in maniera esagerata, ecco l'umiltà; perché non prenda paura davanti alle difficoltà, ecco la magnanimità. L'umiltà non sfocia mai nella pusillanimità ma nel coraggio, nel lavoro intraprendente e nell'abbandono in Dio.

Giovanni Paolo I

...È PREGATA

Cristo Gesù, Tu che hai detto: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore" fa' che io riconosca i miei limiti e possa sfuggire le lodi umane. Amen.

...MI IMPEGNA

Riprendo il brano delle Beatitudini (Mt 5, 3-12) e in particolare mi soffermo sulla frase "Beati i miti, perché erediteranno la terra". Cosa vuole dirmi il Signore oggi?



Mercoledì, 27 gennaio 2016

Sant'Angela Merici, vergine

Liturgia della Parola

2Sam 7,4-17; Sal 88; Mc 4,1-20

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si mise di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il



trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato». E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

...È MEDITATA

Leggendo questi brani di Vangelo si è potuto notare come Gesù aveva insegnato con i fatti; nel passo di oggi, invece, Egli adopera un nuovo metodo per spiegare il Regno di Dio e cioè la parabola. Essa non è altro che una sorta di paragone, di esempio preso dalla vita quotidiana che, con un linguaggio semplice,





rivela qualcosa di profondo. Dopo l'ordine di "andare", oggi il Signore ci dice di ascoltare: "Ascoltate! Chi ha orecchi per intendere intenda". Gesù fa un'analisi precisa delle varie situazioni: il seme seminato sulla strada, sui sassi, sulle spine, sul terreno buono, ma soprattutto insiste sul fatto che non tutti sono in grado di capire la parabola. Distingue i discepoli da quelli "di fuori"... solo chi è pienamente inserito nella comunità può comprendere quello che il Signore vuole suggerire. Il nostro compito è quello di annunciare la Parola, ma poi dipende da chi è capace di accoglierla e non dimentichiamo che ogni nostra azione è mossa da Dio: *"Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere. Ora né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere"* (cfr. I Cor 3, 6-7). Il regno di Dio, dunque, si può realizzare nonostante tutte le difficoltà che si possono incontrare: le tribolazioni, il fascino della ricchezza, le ambizioni; come accade, però, nell'ambito della semina che il contadino attende con pazienza il frutto del proprio raccolto la stessa cosa è per noi, per ogni cristiano: la fede esige coraggio e perseveranza.

«Provocazione»

Pensiamo a quante volte ci siamo entusiasmati per qualcosa, per qualche iniziativa, per qualche impegno, ma poi, di fronte ai primi problemi, abbiamo gettato la spugna. Dio ci sorprende con il suo amore, ma chiede fedeltà e perseveranza nel seguirlo. Sono un cristiano "a singhiozzo" o sono un cristiano sempre? La cultura del provvisorio, del relativo entra anche nel vivere la fede. Dio ci chiede di essergli fedele, ogni giorno, nelle azioni quotidiane e aggiunge che, anche

se a volte non gli siamo fedeli, Lui è sempre fedele e con la sua misericordia non si stanca di tenderci la mano per risollevarci, di incoraggiarci a riprendere il cammino, di ritornare a Lui e dirgli la nostra debolezza perché ci doni la sua forza.

Papa Francesco

...È PREGATA

Signore, concedimi la grazia di seminare la tua Parola nelle persone che incontro perché "come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata" (cfr. Is 55, 10-11).

...MI IMPEGNA

Faccio un buon esame di coscienza e mi chiedo: io che tipo di terreno sono? Sono un terreno buono? Sono generoso? Riconosco i talenti degli altri? Sono accogliente verso tutti?



Giovedì, 28 gennaio 2016

San Tommaso d'Aquino, sacerdote e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

2Sam 7,18-19.24-29; Sal 131; Mc 4,21-25

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva alla folla: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di seg-



reto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

...È MEDITATA

Dopo la parabola del seminatore l'evangelista Marco fa seguire i detti della lampada e della misura. La lampada di cui si parla nel brano che abbiamo letto è la Parola di Dio. Il salmo 119 al v. 105 recita così: *"Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino"* proprio per questo non dobbiamo assolutamente farla spegnere, né coprire. Questa luce illumina, infatti, tutti quelli che sono capaci di accoglierla e non abbandona nelle tenebre nessuno. Come una lampada posta sul candelabro illumina tutta la casa così accade per la parola di Gesù che illumina tutta la chiesa e per quanto efficace e profonda essa sia non può rimanere chiusa nel segreto degli animi, ma deve necessariamente essere svelata a tutto il mondo. Quante volte ci capita di ricevere belle notizie e non vediamo l'ora di raccontarle alle persone care! E così deve essere per la nostra fede: non abbiamo paura di testimoniare agli altri la gioia di avere incontrato Gesù; non siamo gelosi di questo! Impariamo, invece, a contagiare chi ci è vicino di questa luce che fa sparire "tutte le tenebre". Non servono chissà quali parole o quali azioni, a volte basta soltanto un sorriso, la bontà, la serenità per rendere visibile a tutti la "luce" della nostra fede, una luce che illumina il nostro volto e su cui tutti necessariamente poseranno il loro sguardo. Il detto della misura è anch'esso molto significativo: il Signore ci conosce e vede ogni cosa: chi accoglie e mette in pratica le Sue parole non riceverà solo in

proporzione di quanto ha dato, ma verrà ricompensato “cento volte” di più. Ed è bello sentire questo perché vuol dire che davvero siamo stati capaci di allontanare dal nostro cuore ogni traccia di peccato e soprattutto siamo stati capaci di Amare al di là di tutto. Dunque, facciamo tesoro di quello che il Signore ci dona e mettiamo in pratica quello che ascoltiamo per non fare andare tutto a vuoto e restare poveri nello spirito.

«Provocazione»

Capisco ora che la perfetta carità consiste nel sopportare i difetti degli altri, nel non meravigliarsi delle loro debolezze, nell'essere edificati dai più piccoli atti di virtù che vediamo fare da loro, ma soprattutto ho capito che la carità non deve assolutamente restare chiusa in fondo al cuore: Gesù ha detto che nessuno accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma la si mette sul candelabro, perché illumini tutti coloro che sono nella casa. Mi pare che questa fiamma rappresenti la carità che deve brillare e rallegrare non solo quelli che mi sono più cari, ma tutti coloro che sono nella casa, senza escludere nessuno.

Santa Teresa di Lisieux

...È PREGATA

Signore, fa' che la luce della tua Parola percorra tutta la terra, che ciascuno di noi possa riconoscerla ed accoglierla. Amen.

...MI IMPEGNA

Condivido la mia esperienza di fede con una persona in modo che possa essere contagiata dalla mia luce.





Venerdì, 29 gennaio 2016

Santa Sabrina, vergine

Liturgia della Parola

2Sam 11,1-4a.5-10a.13-17; Sal 50; Mc 4,26-34

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva alla folla: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

...È MEDITATA

È molto bella la descrizione del Regno di Dio che emerge in queste righe: un piccolo seme prima, un grande albero, dopo. È l'amore di Dio che fa crescere il suo Regno collaborando insieme a noi. Per entrare a farne parte, infatti, dobbiamo assumere un atteggiamento semplice ed umile. Non dobbiamo contare sulle nostre capacità e non dobbiamo agire come se tutto dipendesse da noi: è importante essere preziosi

agli occhi di Dio. L'immagine del contadino ritorna in questo passo: egli semina, ma attende con pazienza il frutto del suo raccolto. Noi, al contrario, siamo sempre presi da ansie, paure, vogliamo vedere subito il risultato delle nostre azioni, non facciamo altro che correre. Cosa vuole dirci il Signore oggi? "Fidatevi di me!! La vita cresce, si alimenta nel tempo, ma non temete io sono con voi sempre!" Il Vangelo ci invita, inoltre, a guardare avanti con speranza perché nonostante tutto quello che accade nel mondo: le guerre, le violenze, ecc. niente e nessuno può fermare questo seme gettato da Gesù.

«Provocazione»

Agisci con la migliore competenza e diligenza, come se tutto dipendesse da te. Ma insieme confida nella forza e nell'aiuto di Dio, sapendo che tutto ti è donato da Lui.

Sant' Ignazio di Loyola

...È PREGATA

Ti ringrazio, o Signore per il granellino di senapa che hai seminato nel mio cuore, fa' che io possa farlo germogliare e donami la speranza e il coraggio per non arrendermi. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad avere più pazienza sia nel mio rapporto con gli altri, sia nelle cose che faccio.





Sabato, 30 gennaio 2016

Santa Martina, martire

Liturgia della Parola

2Sam 12, 1-7a. 10-17; Sal 50; Mc 4,35-40

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmatil!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

...È MEDITATA

Quello che colpisce subito in questo passo è da una parte l'agitazione e la paura dei discepoli e dall'altra la calma di Gesù. Spesso sembra che a risolvere i problemi bastasse una preghiera a Dio. A tutti capita di dire: «Perché succede proprio a me? Perché proprio adesso? E ci arrabbiamo e ce la prendiamo con Dio e ci sentiamo sfiduciati proprio come i discepoli che gli dicono: «Non t'importa che moriamo?». Questo brano della tempesta sedata vuole essere un inno alla fiducia. Gesù non ci ha mai promesso di evitarci tutte le difficoltà, ma la forza e il coraggio per superarle, questo sì. Una fede adulta e matura ci fa essere, infatti, sereni e tranquilli di fronte a tutto. Il salmo 4 al v. 9 dice così: *«In pace mi corico e subito mi addormento: tu solo Signore, al sicuro mi fai riposare»*. Fidarsi di Dio è addormentarsi con Lui nelle gioie e nelle contrarietà

della vita: non ricordiamoci di Lui soltanto quando stiamo per “affondare”; impariamo piuttosto ad avere un dialogo con Dio sempre, al di là delle circostanze della vita.

«ProVocazione»

Anche il sonno di Cristo è dunque un segno esteriore d'un simbolo. Sono come dei naviganti le anime che fanno la traversata di questa vita in una imbarcazione. Anche quella barca era la figura della Chiesa. Poiché anche ogni persona è tempio di Dio e naviga nel proprio cuore e non fa naufragio se nutre buoni pensieri. Se hai sentito un insulto, è come il vento; se sei adirato, ecco la tempesta. Se quindi soffia il vento e sorge la tempesta, corre pericolo la nave, corre pericolo il tuo cuore ed è agitato. All'udire l'insulto tu desideri vendicarti: ed ecco ti sei vendicato e, godendo del male altrui, hai fatto naufragio. E perché? Perché in te dorme Cristo. Che vuol dire: “In te dorme Cristo”? Ti sei dimenticato di Cristo. Risveglia dunque Cristo, ricordati di Cristo, sia desto in te Cristo: considera Lui.

Sant'Agostino

...È PREGATA

Signore aumenta la mia fede ... tu che mi ami e leggi nel mio cuore, aiutami a credere in te anche quando tutto sembra perduto e a riporre in te le mie ansie e le mie paure. Amen.

...MI IMPEGNA

Recito l'atto di fede lentamente, meditando ogni singola frase.



*IV Settimana
del Tempo Ordinario*

GESÙ
si mise in
cammino



IV Domenica, 31 gennaio 2016

San Giovanni Bosco, sacerdote

GIORNATA MONDIALE PER I MALATI DI LEBBRA

Liturgia della Parola

Ger 1,4-5.17-19; Sal 70; 1Cor 12,31-13,3; Lc 4,21-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù prese a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

...È MEDITATA

Gesù ritorna nella sua patria, a Nazaret, ma non può compiere miracoli perché i suoi compaesani non hanno fede, non credono in Lui. Non accettano Gesù perché erano così sicuri della loro fede, così sicuri dei

loro precetti da non sentire il bisogno di un'altra salvezza. Ancora una volta ad accogliere i profeti sono gli ultimi, gli esclusi e gli emarginati dalla società: i lebbrosi e le vedove in questo caso. È Gesù che salva, non le nostre norme. Per questo i suoi erano pieni di sdegno e volevano ucciderlo. Se, dunque, vogliamo essere veri ed autentici discepoli del Signore dobbiamo imparare ad aprire le nostre braccia al prossimo altrimenti il nostro non è altro che una sorta di egoismo spirituale contrario alla carità di Cristo. S. Paolo nella prima lettera ai Corinzi dice così: *“Se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla”* (cfr. *Inno alla carità*, I Cor 13,1-13). È l'Amore, dunque, che deve animare la nostra vita; e se a volte questo potrebbe risultare molto difficile ripetete nella vostra mente questa frase di Suor Nunziella Scopelliti: *“Ama con l'AMORE e non con il TUO amore”!* Io lo faccio di tanto in tanto soprattutto quando l'orgoglio o la presunzione di avere ragione prendono in me il sopravvento ed è come se il mio cuore si alleggerisse dandomi un senso di pace. Inoltre, il Signore in questo brano ci lascia un altro messaggio: quello, cioè, di testimoniare con coraggio e gioia la nostra fede, anche se non è sempre facile e a volte si deve correre il rischio di andare contro corrente.

«ProVocazione»

Mi sento la vocazione di guerriero, di prete, di apostolo, di dottore e di martire... O Gesù, vorrei percorrere la terra, predicare il tuo Nome e piantare sul suolo infedele la tua Croce gloriosa, ma una sola missione non mi basterebbe, vorrei al tempo stesso annunciare il Van-



gelo nelle cinque parti del mondo...Vorrei essere missionaria non solo per qualche anno, ma vorrei esserlo stata sin dalla creazione del mondo ed esserlo fino alla consumazione dei secoli...». Santa Teresa di Lisieux

...È PREGATA

Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi? (cfr. Rm 8,31) Gesù, fa' che io spero solo in Te quando "i miei" mi volteranno le spalle o sarò criticata. Amen.

...MI IMPEGNA

Non bado alle parole che mi vengono rivolte, ma a scuola, al lavoro, in qualsiasi posto mi trovi, lascio correre tutto.



FEBBRAIO

Lunedì, 1 febbraio 2016

San Valerio di Ravenna, vescovo

Liturgia della Parola

2Sam 15,13-14.30; 16,5-13a; Sal 3; Mc 5,1-20

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva

più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione - gli rispose - perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiuravano: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegaronò loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

...È MEDITATA

Il Vangelo oggi ci presenta la figura di un indemoniato e per capire meglio le caratteristiche di quest'uomo l'evangelista Marco usa il verbo "domare", un verbo che viene di solito usato quando si parla degli animali. Un





uomo, infatti, che si lascia prendere dagli istinti è come una belva, fa gesti folli, senza senso, non è padrone di sé: “gridava e si percuoteva con pietre”, si dice nel passo. Ancora una volta si può notare come la società esclude i malati, i sofferenti; essi si lasciano da soli, si rinchiodano e così evitano di disturbare. Gesù, invece, va verso quell'uomo, lo guarisce o, meglio dire, lo libera, gli fa riconquistare la propria autenticità e dall'altro lato anche l'indemoniato cerca Gesù, lo aspetta e vuole essere guarito e perdonato. E poi ecco il monte. Sul monte il Signore andava a pregare, dal monte ha proclamato le Beatitudini, ma su questo stesso monte ci sono i porci e i demòni chiedono a Gesù di farli andare da loro. I porci, come impazziti, si gettano nel mare e affogano. Questo cosa significa? Il peccato non fa altro che generare altro peccato; il male genera altro male. E poi ancora la scena finale: i mandriani sono spaventati e scappano per riferire in città tutto quello che hanno visto. In questo scompiglio quello che più colpisce agli occhi di tutti è l'indemoniato, ora tranquillo che sta seduto accanto a Gesù. Chi è capace di accogliere il Signore, chi si rifugia tra le sue braccia riceverà una tranquillità d'animo che soltanto chi l'ha sperimentata può descrivere. I mandriani supplicano Gesù di andarsene, l'indemoniato vuole rimanere con Lui. I primi scelgono di rimanere schiavi del peccato, l'uomo vuole seguire il Bene, anche se questo comporta sacrificio. San Paolo nella Lettera ai Filippesi dice così: *“Ma quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo”* (cfr. Fil 3, 7-8). A differenza delle altre volte, Gesù non impone il segreto della sua missione, ma ordina all'uomo di andare a rife-

rire a “quelli della sua casa” ciò che ha ricevuto. “Quelli della sua casa” sono coloro che vivono nelle tenebre, nel buio del peccato, ma pure loro possono guarire soltanto se si FIDANO e OBBEDISCONO a Lui.

«ProVocazione»

Attraverso la preghiera, Dio si rivela prima di tutto come misericordia, cioè come Amore che va incontro all'uomo sofferente, Amore che sostiene, rialza, invita alla fiducia.

San Giovanni Paolo II

...È PREGATA

Signore Gesù, liberaci dal male, da ogni tua presenza ed influenza e fa' che non cadiamo sotto la tua schiavitù, ma possiamo gustare il senso di libertà che il Vangelo ci trasmette. Amen.

...MI IMPEGNA

Ripensiamo alle promesse del nostro Battesimo con le quali abbiamo rinunciato a Satana e alle sue opere e rinnoviamole nel nostro animo.



Martedì, 2 febbraio 2016

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

Festa

GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA

Liturgia della Parola

MI 3, 1-4; Sal 23; Eb 2, 14-18; Lc 2, 22-40

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Ge-



rusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

...È MEDITATA

Questo è il Vangelo dell'incontro: Gesù incontra il suo popolo rappresentato dai due anziani: Simeone e la profetessa Anna. Ci sono anche i due giovani: Maria e Giuseppe, i quali sempre obbedienti seguono la legge del Signore e vanno a presentare il Figlio al Tempio. Simeone e Anna vedono il compimento di questa legge e l'uno loda il Signore, l'altra va ad annunciare la salvezza. Il Signore trasforma l'obbedienza dei giovani nella saggezza degli anziani, una saggezza ottenuta dopo un lungo cammino di obbedienza totale. Gli anziani, dunque, sono un tesoro prezioso per le comunità, non vanno scartati ma tenuti sempre in primo piano ed è importante camminare insieme: piccoli e grandi per il bagaglio di esperienze e valori che essi possono trasmettere. Mi viene da pensare alla gioia che traspare negli occhi dei "nonni" quando con i ragazzi andiamo a trovarli per farci raccontare qualche esperienza del loro vissuto quotidiano. Ciò che colpisce è la gioia, lo splendore del loro volto nonostante gli anni che passano; essi, sì, che sono capaci di fare festa sempre: sono saggi, sono creativi, sono felici.

«Provocazione»

Vogliamo essere sempre allegri? Siamo obbedienti. Vogliamo essere certi della perseveranza nella vocazione? Siamo sempre obbedienti. Vogliamo andare molto in lato nella santità e nel Paradiso? Siamo fedeli a obbedire anche nelle piccole cose. San Giovanni Bosco

...È PREGATA

O Padre, ti chiedo il dono dell'obbedienza, un'obbedienza fedele, paziente e perseverante; la vita del Tuo Figlio è stata tutta un atto di perfetta obbedienza a te,

io mi impegno a fare mie le sue stesse parole: "Ecco, vengo, per fare la tua volontà". Amen.

...MI IMPEGNA

Vado a trovare i miei nonni o una persona anziana per trascorrere un po' di tempo con loro.



Mercoledì, 3 febbraio 2016

San Biagio, vescovo e martire

Liturgia della Parola

2Sam 24,2.9-17; Sal 31; Mc 6,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

...È MEDITATA

Tutti a Nazaret si meravigliano dei prodigi di Gesù e trovano in Lui un motivo di scandalo. Quello che rattrista e amareggia di più è il fatto che questo avviene



proprio nella sua patria. I suoi concittadini non riescono a credere che il Figlio di un falegname sia il Messia, atteso da secoli. “Come fa ad insegnare queste cose se è un uomo di umili origini? Dove ha attinto questa sapienza?” Si chiedono tutti. Essi hanno preferito restare chiusi nelle loro misure, prigionieri delle loro non fede. Non dimentichiamo che è solo la fede che ci spinge a credere in questo Dio fatto uomo; è solo la fede che ci spinge a cambiare rotta quando pensiamo di controllare tutto e fare ogni cosa con le nostre forze. Dove non c'è un'apertura alla fede, lì il Signore non può operare. L'evangelista Marco nelle ultime righe del brano ci dice proprio questo: soltanto quei pochi ammalati hanno dimostrato di aprirsi a Lui; quegli ammalati sofferenti, ma con il cuore ricco di una fede autentica. Se sappiamo aprirci al Signore, se impariamo a fidarci di Lui, allora la nostra fede non è qualcosa di statico, ma si accresce e diventa sempre più grande contagiando chi ci è vicino. Voglio ancora sottolineare l'ultimo rigo: anche Gesù “si scandalizza” dei suoi. Com'è possibile che non vedono la Luce della Verità e non riconoscono in Lui, fatto Uomo, tutto l'Amore di Dio per le sue creature?

«Provocazione»

La fede è una realtà viva che bisogna continuamente scoprire e approfondire affinché possa crescere. È la fede a dover orientare lo sguardo e l'azione del cristiano, poiché è un nuovo criterio d'intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo.

Benedetto XVI

...È PREGATA

Dammi che ti riconosca, dammi che ti possa amare sempre più, dammi che ti resti accanto, dammi d'essere l'Amor.

Fratel Charles De Foucauld

...MI IMPEGNA

Prego lo Spirito Santo perché mi aiuti a riconoscerti sempre, Signore, come una Presenza viva nella mia vita.

**Giovedì, 4 febbraio 2016**

Sant'Isidoro di Pelusio, abate

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

I Re 2,1-4.10-12; Sal 1 Cr 29,10-12; Mc 6,7-13

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

...È MEDITATA

Oggi l'evangelista Marco ci aiuta a riflettere sul carattere della missione e sulla povertà. Gesù invia i suoi discepoli "a due a due" perché proclamare La Buona Novella non è un fatto privato e come i Dodi-



ci anche noi siamo chiamati ad imparare a stare con gli altri nel suo nome. La mia esperienza di fede si è arricchita negli anni ... all'inizio volevo sempre fare tutto da sola senza contare affatto sugli altri catechisti ... con il tempo ho capito che ognuno di noi è importante, ha un suo compito preciso, ciascuno di noi conta e vale più di quanto si possa immaginare ... così mi sono aperta di più agli altri e condividere il dono della fede è stato segno di una raggiunta maturità cristiana. Gesù predica la povertà: raccomanda ai suoi di non portare nulla con loro, ma solo quello che serve per camminare: il bastone e i sandali e soprattutto di non indossare due tuniche perché ciò caratterizza la classe ricca e potente. La povertà di cui si parla in questo brano è strettamente connessa con l'Amore: chi non ha niente, cosa potrebbe offrire? Offre sé stesso e così facendo AMA. Chi possiede molti beni non è capace di dare niente al prossimo perché è una persona talmente avara che preferisce tenere tutto per sé. Questa povertà è anche GENEROSITÀ, ACCOGLIENZA e FIDUCIA in Dio Padre e negli altri. Spesso ci capita di mettere a disposizione la nostra casa per trascorrere un momento di svago con il gruppo dei catechisti e il clima che si crea è bellissimo perché al di là dei beni materiali quello che traspare dagli occhi miei e di mio marito è la Gioia dell'incontro e della condivisione. Un'ultima cosa che vorrei sottolineare è il gesto di "scuotere la polvere", un gesto che facevano gli Ebrei ogni volta che ritornavano da un territorio pagano e che Gesù raccomanda di fare per non avere nessun tipo di contatto con quelli considerati impuri. Dopo avere ricevuto tutte queste raccomandazioni i discepoli partono.



«Provocazione»

La santa povertà fa vergognare la cupidigia, l'avarizia e le preoccupazioni di questo mondo. La povertà è quella virtù celeste per la quale viene calpestato tutto ciò che è terreno e transitorio; è quella virtù per cui vengono tolti gli impedimenti, affinché lo spirito umano si possa unire liberamente con l'eterno Id-dio. Essa fa che l'anima, ancora pellegrina sulla terra, conversi con gli angeli nel cielo e nel momento della morte sciolta da ogni vincolo se ne vada a Cristo.

San Francesco d'Assisi

...È PREGATA

Trova il tempo di dare è il segreto dell'eterna giovinezza, è il privilegio dato da Dio. Trova il tempo di fare la carità è la chiave del paradiso. Madre Teresa di Calcutta



...MI IMPEGNA

Condivido le mie cose con chi non può averle.



Venerdì, 5 febbraio 2016

SANT'AGATA, vergine e martire

Festa in Sicilia

Liturgia della Parola

Sir 47,2-11; Sal 17; Mc 6,14-29

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni

il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!». Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.



**...È MEDITATA**

Tra il Vangelo precedente e quello successivo si pone il martirio di S. Giovanni Battista. Esso acquista proprio in questo punto un significato preciso; rappresenta, infatti, l'opposizione a Gesù e quello che ne consegue è il martirio. La vita cristiana esige il Martirio della fedeltà quotidiana al Vangelo, il coraggio di lasciare che Cristo cresca in noi e sia Lui a guidare il nostro pensiero e le nostre azioni. Tutto questo può avvenire solo se è forte il rapporto che abbiamo con Dio. La preghiera non è tempo perso: solo se siamo capaci di avere una vita di preghiera fedele, costante, fiduciosa, Dio stesso ci darà la forza per vivere in modo felice e sereno, superare le difficoltà e testimoniare con coraggio. Il Battista è un chiaro esempio di ciò: lui che predicava un Battesimo di conversione e di penitenza alle folle, uomo umile e giusto viene contrapposto ad Erode tutto preso dal fascino del potere, del lusso e della ricchezza.

«Provocazione»

Lasciate che diventi pasto delle belve. Solo così mi sarà concesso di raggiungere Dio. A nulla mi gioverebbero tutto il mondo e tutti i regni di quaggiù. Per me è meglio morire per unirmi a Gesù Cristo che essere re fino ai confini della terra. Io cerco colui che morì per noi, io voglio colui che per noi risuscitò. Sant'Ignazio di Antiochia

...È PREGATA

Donami, o Padre, il coraggio di sacrificare tutto me stesso per la difesa della Verità e fa' che possano incontrarti tutti quelli che non ti conoscono. Amen.

...MI IMPEGNA

Prego per quelli che vivono nel lusso, nella ricchezza e pensano che tutto ciò è sufficiente per essere felici.

Sabato, 6 febbraio 2016

San Paolo Miki e Compagni, martiri

Liturgia della Parola

1 Re 3,4-13; Sal 118; Mc 6,30-34

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

...È MEDITATA

Per la prima volta in questo passo viene usato il termine “apostoli”, parola che deriva dal greco e significa “inviati”. Essi tornano felici dalla loro missione, ma il Signore avverte in loro tanta stanchezza; per questo li invita a ritirarsi un po' da soli, in disparte, per poter riflettere e vedere gli avvenimenti più in profondità. Pure noi, a volte, come i Dodici abbiamo bisogno di distenderci un attimo per riprendere il cammino con più slancio; pure noi abbiamo bisogno di riposo e di meditazione. Molto significativa è poi la similitudine della folla con le pecore senza pastore ... il mio pensiero va ai vescovi, ai sacerdoti, a loro che hanno un compito difficile da svolgere ... reggere una diocesi, una parrocchia non è sempre facile, ma come ha detto in una





delle prime omelie papa Francesco, è bello vedere un sacerdote con “l’odore delle pecore” ... quel sacerdote attento ai bisogni della sua comunità, presente nella vita della parrocchia, che gioisce e soffre con le “sue pecore”, che non le abbandona; tutto questo stanca, è vero, ma profuma di “buon pastore”... una parrocchia ha bisogno di una guida e quando questa viene a mancare si rischia di diventare come quelle persone disperse qua e là. Nel libro del profeta Geremia si dice così: *“Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo. Oracolo del Signore. Perciò dice il Signore, Dio di Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: «Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco, io mi occuperò di voi e della malvagità delle vostre azioni». Oracolo del Signore”* (cfr. Ger 23, 1-2).

«Pro/Vocazione»

Solo l’Amore dà riposo. Ciò che non si ama stanca male e alla lunga stanca peggio.

Papa Francesco

...È PREGATA

Signore Gesù, fa’ che io non mi stanchi mai di cercarti e che non perda l’abitudine di ritirarmi da solo nella mia stanza per meditare sulla Tua parola. Amen.

...MI IMPEGNA

Ognuno di noi preghi per il sacerdote della propria parrocchia, si impegni ad apprezzarlo per i pregi e per i difetti che possiede e ad evitare tutte le critiche a suo riguardo.

*V Settimana
del Tempo Ordinario*

lasciarono
tutto e lo
seguirono

V Domenica, 7 febbraio 2016*Santa Giuliana, vedova*

GIORNATA PER LA VITA

*“La misericordia fa fiorire la vita”***Liturgia della Parola**

Is 6,1-2a.3-8; Sal 137; I Cor 15,1-11; Lc 5,1-11

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.



...È MEDITATA

L'evangelista Luca oggi ci descrive la chiamata di Pietro. Egli era un bravo pescatore, ma quella notte non era riuscito a prendere niente; era deluso e si sentiva un fallito. Alla proposta di Gesù di prendere il largo e di calare le reti risponde subito di sì perché si fida di Lui. Importante per aiutarci a riflettere è anche la confessione di Pietro: "Allontanati, sono un peccatore" per farci capire quanto siamo piccoli di fronte a Lui, quanto siamo poveri nello spirito. Il Signore mette da parte i nostri limiti, le nostre debolezze e vede quanto noi siamo capaci di fidarci della Sua parola. È facile essere presi dallo scoraggiamento, ma è bello sentire la tenerezza e la dolcezza di un Padre che ci ama e ci sostiene sempre nelle vicende di ogni giorno.

«Provocazione»

Dio è Amore e io mi affido completamente alla Sua volontà.

Beata Chiara Luce Badano.

**...È PREGATA**

Signore, tante volte ho peccato contro di te e contro il mio prossimo, mi pento e ti chiedo perdono. Tu mi offri sempre il Tuo amore, fa che io possa rinnovare il mio amore per Te. Aiutami nella mia debolezza, sii tu la mia forza, la mia guida. Amen.

...MI IMPEGNA

A fine giornata recito l'atto di dolore e penso ai peccati commessi. Ho offeso qualcuno? Ho sbagliato con qualcuno?



Lunedì, 8 febbraio 2016*San Girolamo Emiliani, religioso***Liturgia della Parola**

I Re 8,1-7.9-13; Sal 131; Mc 6,53-56

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù e i discepoli, compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdaronο. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

...È MEDITATA

La folla è ancora una volta la protagonista di questo brano, una folla assetata di salvezza; tutti vogliono toccare almeno la frangia del Suo mantello. È un gesto apparentemente molto semplice, ma capace di trasmettere quell'energia di guarigione che tutti si aspettano. Gesù non dice di no, ma si lascia fare. Solo chi ha la fede può attingere da Lui una forza capace di guarire. Oggi il Signore ci chiede di diventare frangia del mantello per quelle persone che incroceranno il nostro sguardo, ma soprattutto di quelle che vivono nel dolore e nella solitudine.

«Provocazione»

Abbiate fede e troverete esauriente risposta a tutti i perché. E tutte le prove saranno sopportabili e il dolore si rivestirà di luce.

San Leopoldo Mandic

...È PREGATA

Tu hai chiamato, hai gridato, e hai superato la mia sordità. Tu hai sfolgorato, e hai aperto i miei occhi.

Tu hai sparso i profumi, li ho respirati son corso dietro a te! Io ti ho gustato, e ho fame e sete di te. Tu mi hai toccato, e io brucio dal desiderio della tua pace. Quando sarò più vicino a te, la mia sofferenza sarà finita. O Signore, abbi pietà di me, non nascondo le mie ferite; tu sei il medico e io l'infermo. Tu sei misericordioso, e io tanto povero. Donami ciò che tu comandi, e poi comanda ciò che tu vuoi.

Sant'Agostino

...MI IMPEGNA

Faccio una visita a Gesù Eucarestia per lasciarmi trasportare dal Suo Amore misericordioso



Martedì, 9 febbraio 2016

Sant'Apollonia, vergine e martire

Liturgia della Parola

I Re 8,22-23.27-30; Sal 83; Mc 7,1-13

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di





stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: «Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio», non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

...È MEDITATA

In questo passo Gesù critica l'ipocrisia e l'incoerenza dei farisei. È interessante sottolineare da una parte il controllo di questi e dall'altra la libertà dei discepoli. Gli scribi sono, sì, osservanti della legge, ma nel loro intimo sono lontani da Dio. Ed è questo che rende impuro l'uomo, non ciò che è esteriore. I discepoli e tutti quelli che hanno conosciuto Cristo, invece, rinnegano se stessi e le norme modellate dalla propria ragione e guardano ogni cosa con occhi puri perché sanno Amare.

«Provocazione»

La coerenza è una grazia da chiedere al Signore, ogni giorno. Se essa viene a mancare e si vive con incoerenza si fa scandalo.

Papa Francesco

...È PREGATA

*O Signore, nostro Dio,
 quanto è grande il Tuo nome su tutta la terra.
 Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
 la luna e le stelle che tu hai fissate,
 che cosa è l'uomo perché te ne ricordi,
 il figlio dell'uomo perché te ne curi?*

Dal Salmo 8

...MI IMPEGNA

Sono capace di annunciare la Parola di Dio nell'ambiente in cui vivo? E all'annuncio faccio seguire la testimonianza concreta della mia vita? Cos'è che impedisce di fare ciò?





Tempo di Quaresima

(Anno C)

"La Quaresima ci pone davanti a degli interrogativi fondamentali: cresce la mia fedeltà a Cristo, il mio desiderio di santità? Cresce la generosità apostolica nella mia vita di ogni giorno, nel mio lavoro ordinario, fra i miei colleghi? Ognuno risponda silenziosamente, in cuor suo, a queste domande e scoprirà che è necessaria una nuova trasformazione perché Cristo viva in noi, perché la sua immagine si rifletta limpidamente nella nostra condotta".

San Josemaria Escriva de Balaguer

Mercoledì delle Ceneri

per
essere
ammirati
dagli
uomini

Mercoledì delle Ceneri, 10 febbraio 2016*Santa Scolastica, vergine**Digiuno e astinenza*

L'imposizione delle ceneri è un invito a percorrere il tempo di Quaresima come un'immersione più cosciente e più intensa nel mistero pasquale di Gesù, nella sua Morte e Resurrezione, mediante la partecipazione all'Eucarestia e alla vita di carità

Liturgia della Parola

Gl 2, 12-18; Sal 50; 2Cor 5, 20-6, 2; Mt 6, 1-6. 16-18

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro



ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

...È MEDITATA

L'ipocrisia religiosa

Gesù mette in guardia i suoi discepoli da una vita di fede snaturata e ipocrita. Ogni nostro gesto, ogni nostro pensiero deve scaturire dall'intima amicizia con Gesù Cristo: essere sempre rivolti a Lui. L'ipocrisia ci rinchiude in noi stessi, ci fa volgere a Cristo ma ci lascia centrati su noi stessi. Lasciamoci trasformare dall'amore del Signore e abbandoniamoci fiduciosi alla sua Misericordia.

PREGHIERA EVANGELICA

Ti rendiamo grazie, Padre di amore e misericordia, per il Tuo Figlio Gesù: Lui, che era senza peccato, ha preso su di sé il peccato del mondo; attraverso il Suo sacrificio, ci libera da ogni male e ci riconcilia con Te.



«Provocazione»

Cominciate oggi

Oggi Cristo vi chiama tutti a un impegno serio e perseverante per una partecipazione fraterna dei beni materiali e spirituali che sono immensi nel mondo. E questo comincia oggi, nelle vostre scuole, nei vostri quartieri, nei vostri villaggi. Questo comincia oggi con un'attenzione sincera agli altri e ai bisognosi, con uno spirito di servizio e di aiuto fraterno, con il senso della giustizia, con l'esercizio del dono di sé. È oggi che comincia la trasformazione del mondo in voi e attorno a voi. *San Giovanni Paolo II, Friburgo, 13 giugno 1984*

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO

COLLETTA

O Dio, nostro Padre, concedi al popolo cristiano di iniziare con questo digiuno un cammino di vera conversione, per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male. Amen.



Giovedì dopo le Ceneri, 11 febbraio 2016

Nostra Signora di Lourdes



GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Affidarsi a Gesù misericordioso come Maria: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (Gv 2,5)

Liturgia della Parola

Dt 30,15-20; Sal 1; Lc 9,22-25

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».

...È MEDITATA

Perdere la propria vita per salvarla

Essere discepoli di Cristo significa abbandonare ogni cosa, anche noi stessi, per metterci alla sua scuola. Il Signore ha donato tutto per noi e ci invita a ricambiare questa donazione fidandoci di Lui. Ottenere la vita è vivere in comunione con il Crocifisso-Risorto corrispondendo alla Sua volontà di salvezza.

PREGHIERA EVANGELICA

Signore Dio nostro, il Tuo Figlio ha scelto di essere il Messia in tutto simile a noi, condividendo le nostre sofferenze e la nostra morte per manifestarci il Tuo amore senza misura. Facci la grazia di scoprire chi è veramente il Figlio dell'uomo, per portare con Lui la nostra croce sul cammino che conduce alla vita eterna, dove Tu vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

«Provocazione»

La croce del cristiano

Pensate a quelle parole così serie che il Signore rivolse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua» (Lc 9,23). Desidero farvi notare che la croce di ogni giorno è soprattutto la vostra lotta quotidiana per essere buoni cristiani, che vi rende collaboratori nell'opera redentrice di Cristo... È un programma di vita stupendo, che esige, però, generosità. Considerate quindi come deve essere la vostra vita, perché se Cristo ci ha redenti morendo sulla croce, non sarebbe coerente la vostra risposta di una vita mediocre. Tutto ciò richiede sforzo, sacrificio, tenacia; sentire il peso della croce che grava sulle nostre spalle quotidianamente.

San Giovanni Paolo II, Buenos Aires, 11 aprile 1987



RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO

COLLETTA

Ispira le nostre azioni, Signore, e accompagnale con il tuo aiuto, perché ogni nostra attività abbia sempre da Te il suo inizio e in Te il suo compimento. Amen.



Venerdì dopo le Ceneri, 12 febbraio 2016

San Benedetto Revelli Vescovo

astinenza



Liturgia della Parola

Is 58,1-9a; Sal 50; Mt 9,14-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

...È MEDITATA

Il digiuno cristiano

Gesù prende posizione dinnanzi a quelle pratiche di penitenze fatte solo per obbedire ad una legge. Egli cambia la prospettiva del digiuno: se è manifestazione di un amore sincero e generoso, allora sarà anche

segno della gioia di sapersi amati e redenti da Cristo sposo della Chiesa.

PREGHIERA EVANGELICA

Signore Gesù, nonostante la buona notizia della Tua Pasqua, noi soffriamo perché non possiamo vederti. Fa' crescere in noi il desiderio della tua presenza, perché arriviamo un giorno a gustare la gioia delle nozze eterne nel Tuo regno per i secoli dei secoli. Amen.

«Provocazione»

Il senso attuale del digiuno

Il digiuno è un simbolo, è un segno; è un richiamo serio e stimolante ad accettare o compiere rinunce. Quali rinunce? Rinuncia dell'«io», cioè a tanti capricci o aspirazioni malsane; rinuncia ai propri difetti, alla passione irruente, ai desideri illeciti. Digiuno è saper dire «no», secco e deciso, a quanto viene suggerito o chiesto dall'orgoglio, dall'egoismo, dal vizio, dando ascolto alla propria coscienza, rispettando il bene altrui, mantenendosi fedeli alla Santa Legge di Dio. Digiuno significa porre un limite ai tanti desideri, talora buoni, per allenare la volontà del bene. Gesti del genere, un tempo, passavano sotto il nome di «fioretti». Cambia il nome, ma resta la sostanza! Essi erano e sono uno «sport», un allenamento insostituibile per vincere nelle gare dello spirito! Digiuno, infine, significa privarsi di qualcosa per sovvenire alle necessità del fratello, diventando, in tal modo, esercizio di bontà, di carità.

San Giovanni Paolo, Roma, 21 marzo 1979



RIFLESSIONE PERSONALE**PROPOSITO**

COLLETTA

Accompagna con la Tua benevolenza, Padre misericordioso, i primi passi del nostro cammino penitenziale, perché all'osservanza esteriore corrisponda un profondo rinnovamento dello spirito. Amen.

**Sabato dopo le Ceneri, 13 febbraio 2016**

Santa Giuliana, Laica

Liturgia della Parola

Is 58,9-14; Sal 85; Lc 5,27-32

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù uscì e vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

...È MEDITATA*La conversione di un funzionario corrotto*

Il Signore chiamandoci, cambia la nostra vita. A Lui non interessa se siamo degni oppure no. Egli scruta il nostro cuore e legge il desiderio di lasciare quanto non è bene; ci ricolma della Sua Misericordia ristabilendoci nell'amicizia con Dio. Approfittiamo della bontà del Signore, cogliamo l'invito a seguirlo: la nostra vita cambierà radicalmente, saremo capaci di vivere l'avventura cristiana con profonda gioia e riconoscenza.

PREGHIERA EVANGELICA

Signore Gesù, che volentieri Ti accosti a coloro che si riconoscono peccatori, aiutaci a prendere coscienza della nostra debolezza; distruggi in noi il sottile orgoglio dell'uomo onesto che non ha nulla da rimproverarsi. Allora diventeremo capaci di aprirti le porte della nostra casa e di invitarti a tavola, in attesa del banchetto che Tu ci offrirai nei secoli dei secoli. Amen.

**«ProVocazione»***Non rifiutate la chiamata*

Questa è la vocazione: una proposta, un invito, anzi una sollecitudine a portare il Salvatore al mondo d'oggi, che ne ha tanto bisogno. Un rifiuto significherebbe non solo respingere la Parola del Signore, ma anche abbandonare molti nostri fratelli nell'errore, nel non senso o nella frustrazione delle loro aspirazioni più segrete e più nobili a cui non sanno e non possono da soli dare risposta.

San Giovanni Paolo II, Roma, 17 dicembre 1981

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO

COLLETTA

Guarda con paterna bontà, o Dio onnipotente, la debolezza dei Tuofigli, e, a nostra protezione e difesa, stendi il Tuo braccio invincibile. Amen.



*1 Settimana
di Quaresima*

«Se tu
Sei FigLIO
di Dio...»

I Domenica di Quaresima, 14 febbraio 2016*Santi Cirillo, monaco e Metodio, vescovo Patroni d'Europa***Liturgia della Parola**

Dt 26,4-10; Sal 90; Rm 10,8-13; Lc 4,1-13

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

...È MEDITATA*La vita come scelta*

Satana tentando Cristo cerca di allontanarlo dalla sua missione. Il Signore, ripieno di Spirito Santo, rifiutando la demagogia, l'uso troppo umano del potere, il mi-



racolo autoesaltante, ristabilisce l'autentica missione di salvezza e ci indica la strada per restare fedeli alla volontà di Dio. Tutte le volte che il demonio ci scoraggia facendoci sembrare arduo ed impossibile il cammino cristiano, invochiamo lo Spirito di saggezza e prudenza che ci dà la forza di essere perseveranti e fedeli.

PREGHIERA EVANGELICA

Ti rendiamo grazie, o Dio, nostro Padre, per il Tuo Figlio, che ha sconfitto l'avversario: da Lui riceviamo la parola che libera e il pane che dona la vita.

«Provocazione»

Coloro che tentano di ingannarvi

Voi incontrerete coloro che tenteranno di ingannarvi. Essi vi diranno che il significato della vita consiste nell'avere quante più soddisfazioni possibili. Cercheranno di convincervi che questo mondo è l'unico mondo esistente e che dovete afferrare ora quello che potete. Sentirete chi vi dirà: «Pensa a te stesso e non preoccuparti degli altri». E anche quelli che diranno: «Troverai la felicità nell'accumulare denaro, nel procurarti tutte le comodità che puoi, e quando ti sentirai infelice potrai trovare l'evasione nell'alcool o nella droga».

San Giovanni Paolo II, Vancouver, 18 settembre 1984



RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO

COLLETTA

Signore nostro Dio, ascolta la voce della Chiesa che t'invoca nel deserto del mondo: stendi su di noi la Tua mano, perché nutriti con il pane della Tua Parola e fortificati dal Tuo Spirito, vinciamo con il digiuno e la preghiera le continue seduzioni del maligno. Amen.



Lunedì, 15 febbraio 2016

Santa Giorgia, vergine

Liturgia della Parola

Lv 19,1-2.11-18; Sal 18; Mt 25,31-46

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA



In quel tempo, Gesù disse: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e

ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch'essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

...È MEDITATA

La nostra santità sarà misurata in base all'amore

Il Signore Gesù vuole essere cercato e trovato nel volto di tutti quei fratelli sfortunati, poveri, messi ai margini della nostra società. Anzi il criterio del giudizio divino è proprio nell'accogliere il Signore nei fratelli. L'altro è mio fratello proprio perché Cristo l'ha salvato; dal suo volto rispecchia la presenza del Signore che vuole essere visitato, curato, vestito. Il tempo di Quaresima ci può aiutare a compiere gesti concreti di carità che ci fanno autenticare la nostra fede e l'amore per il Signore.

PREGHIERA EVANGELICA

Signore, Padre nostro e nostro Re, Tu ci giudicherai sull'amore che avremo dimostrato ai fratelli. Donaci la





grazia di riconoscerti in tutti coloro che si trovano nel bisogno, perché possiamo essere collocati fra i Tuoi eletti e godere della Tua presenza nei secoli dei secoli.

«Provocazione»

La gioventù è servizio

Il giovane di animo nobile, generoso e buono deve distinguersi per la sua sensibilità nei confronti delle altrui sofferenze, nei confronti di ogni genere di disgrazia, nei confronti di qualunque male affligga l'uomo. La misericordia non è passività, ma azione decisa in favore del prossimo che nasce dalla fede. Quante schiere di giovani si vedono oggi dedite con immensa gioia al servizio dei fratelli in ogni luogo e nelle circostanze più difficili della vita! La gioventù è servizio. E la testimonianza di servizio e di fraternità che dà la gioventù di oggi è una delle cose più consolanti e stupende del mondo.

San Giovanni Paolo II, Lima (Perù), 2 febbraio 1985

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO

COLLETTA

Convertici a Te, o Padre, e formaci alla scuola della Tua sapienza, perché l'impegno quaresimale lasci una traccia profonda nella nostra vita. Amen.



Martedì, 16 febbraio 2016*Santa Giulia di Merida, martire***Liturgia della Parola**

Is 55,10-11; Sal 33; Mt 6,7-15

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielo chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

...È MEDITATA*Pregare con le parole di Dio*

L'invito alla preghiera di Gesù è principalmente invito a mettersi fiduciosi nelle mani di Dio. Il Signore conosce sempre ciò che è bene per i suoi figli, non aspetta che noi glielo chiediamo. Le nostre preghiere, dunque, non cercano di persuadere Dio a volere il bene per noi, ma invece esse vogliono far aderire le nostre volontà alla volontà stessa di Dio affinché il suo amore provvidente si realizzi per la nostra vita.

PREGHIERA EVANGELICA

Padre nostro, che sei nei cieli, tu sembri lontano dalla terra e per questo ci è difficile pregarti. Ai-





taci a dare un contenuto alle parole che abbiamo imparato a rivolgerti, anche se, in certi giorni, non riusciamo a far altro che dirti «Padre». Tu che regni nei secoli.

«Provocazione»

Il «Padre Nostro»

Pronunciando le parole del «Padre nostro», Gesù creò un modello di preghiera concreto e insieme universale. Difatti, tutto ciò che si deve dire al Padre è racchiuso in quelle sette domande che tutti conosciamo a memoria. C'è in esse una tale semplicità che persino un bambino le impara, e, parimenti, una profondità che si può consumare un'intera vita meditando il senso di ognuna di esse.

San Giovanni Paolo II, Roma, 14 marzo 1979

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO

COLLETTA

Volgi il tuo sguardo, Padre misericordioso, a questa Tua Famiglia, e fa' che, superando ogni forma di egoismo, risplenda ai tuoi occhi per il desiderio di Te.



Mercoledì, 17 febbraio 2016

Santi Sette Fondatori dell'Ordine dei Servi della Beata Vergine Maria

Liturgia della Parola

Giona 3,1-10; Sal 50; Lc 11,29-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

...È MEDITATA

La conversione degli «altri»

Gesù è la Misericordia vivente di Dio, il segno di una salvezza certa. Abbarbicarsi nelle proprie convinzioni, aggrapparsi alle proprie mediocrità, non ci fa cogliere la straordinarietà dell'evento Cristo. Il Signore ci invita a fondare la nostra vita su di Lui, abbandonandoci alla Sua Misericordia e riconoscendoci bisognosi della Sua Grazia.

PREGHIERA EVANGELICA

Signore, Dio nostro, sappiamo che alla predicazione di Giona gli abitanti di Ninive hanno fatto penitenza.





Liberaci da ogni vano pretesto che ci impedisce di tornare a Te, mentre abbiamo fra noi ben più di Giona nella persona di Gesù Cristo nostro Signore.

«Provocazione»

La santità non è un privilegio di un'«élite»

La convinzione che noi dobbiamo condividere e diffondere questa chiamata alla santità, è indirizzata a tutti i cristiani (cfr Lumen Gentium, cap. 5). Non è un privilegio di un' élite spirituale. Non è il fatto che alcuni si sentono il coraggio eroico. Essa è ancora meno un rifugio tranquillo, adattato a una certa forma di pietà o ad alcuni temperamenti originali. È una grazia proposta a tutti i battezzati, secondo modalità o gradi diversi (cfr. Ef 4,7).

San Giovanni Paolo II, Roma, 6 giugno 1986

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO

COLLETTA

Guarda, o Padre, il popolo a Te consacrato, e fa' che mortificando il corpo con l'astinenza, si rinnovi nello spirito con il frutto delle buone opere. Amen.



Giovedì, 18 febbraio 2016

Santa Costanza di Vercelli, religiosa

Liturgia della Parola

Est 4,1.3-5.12-14; Sal 137; Mt 7,7-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».

...È MEDITATA

«Chiedete e vi sarà dato»

Se la nostra preghiera scaturisce dalla fiducia e dall'abbandono allora non è mai vana. Essa anzi ci fa percepire una presenza divina che è sprone a crescere nella fede. L'amore di Dio pervade e ricolma la nostra vita; esso è "la cosa buona" che ci verrà donata nell'intima comunione di preghiera.

PREGHIERA EVANGELICA

Signore, Padre nostro, chi Ti cerca Ti ha già trovato, ma non nel modo che si immaginava. Donaci un cuore povero, capace di riconoscere il bisogno che abbiamo di Te, e aiutaci ad avere fiducia nella Tua generosità, che ci colma al di là di ogni nostro desiderio.





«Provocazione»

«Mio padre mi ha dato un libretto»

Come un tempo mio padre mi ha messo in mano un libretto indicandomi la «Preghiera per ricevere i doni dello Spirito Santo», così oggi io, che voi chiamate anche «padre», desidero pregare con la gioventù universitaria di Varsavia e della Polonia: per il dono della Sapienza, dell'Intelletto, del Consiglio, della Fortezza, della Scienza, della Pietà, cioè del senso del valore sacrale della vita, della dignità umana, della santità dell'anima e del corpo umano, e infine per il dono del Timore di Dio, di cui il salmista dice che è l'inizio della sapienza (Sal 111,10). Ricevete da me questa preghiera che mio padre mi ha insegnato e rimanetele fedeli. Così resterete nel cenacolo della Chiesa, uniti alla corrente più profonda della storia.

San Giovanni Paolo II, Varsavia, 3 giugno 1979

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO

COLLETTA

Ispiraci, o Padre, pensieri e propositi santi, e donaci il coraggio di attuarli, e poiché non possiamo esistere senza di Te, fa' che viviamo secondo la Tua volontà. Amen.



Venerdì, 19 febbraio 2016*San Corrado Confalonieri, anacoreta*

astinenza

Liturgia della Parola

Ez 18,21-28; Sal 129; Mt 5,20-26

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!».

...È MEDITATA*Le esigenze nuove del regno di Dio*

Se consideriamo la nostra vita, certamente, ci accorgeremo delle tante volte che il Signore ci ha rigenerato mediante la Sua Misericordia. Una Misericordia che deve ogni momento inverarsi nella nostra vita quotidiana, nei rapporti con gli altri, in un modo nuovo di pensare, parlare, agire. La radicalità di amore a cui il Signore ci chiama poggia sull'esperienza di perdono





che noi facciamo quando ci allontaniamo da Dio e quando desideriamo ritornare da Lui.

PREGHIERA EVANGELICA

Signore, Dio nostro, quando eravamo ancora Tuoi nemici, Tu hai inviato il Tuo Figlio unigenito per riconciliarci con Te. Dona anche a noi di saper fare il primo passo sulla via della riconciliazione con i fratelli, così da poter affrontare serenamente il giudizio che ci attende.

«Provocazione»

Impegniamoci a vivere in Grazia

Impegnatevi a vivere in Grazia!... Impegnatevi a essere sempre partecipi della vita divina innestata in noi dal Battesimo. Vivere in Grazia è suprema dignità, è ineffabile gioia, è ideale meraviglioso e deve essere anche logica preoccupazione di chi si dice seguace di Cristo.

San Giovanni Paolo II, Roma, 18 dicembre 1979

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO

COLLETTA

Concedi, Signore, alla tua Chiesa di prepararsi interiormente alla celebrazione della Pasqua, perché il comune impegno nella mortificazione corporale porti a tutti noi un vero rinnovamento nello spirito. Amen.



Sabato, 20 febbraio, 2016

San Leone, vescovo

Liturgia della Parola

Dt 26,16-19; Sal 118; Mt 5,43-48

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

...È MEDITATA*«Amate i vostri nemici»*

La sequela del Signore comporta un cuore grande, capace di una radicalità di vita che ci pone in mezzo al mondo come segni dell'amore di Dio. Amare i nemici, pregare per i persecutori, essere perfetti come è perfetto Dio: raggiungeremo questa meta se riconosciamo che ad agire in noi è lo Spirito Santo e se siamo disponibili a far trasparire questo agire di Dio mediante gesti concreti di carità.

PREGHIERA EVANGELICA

Signore, Dio nostro, Tu ci chiedi di essere perfetti come Tu sei perfetto, e ci indichi nell'amore dei nemici uno dei più alti gradi della perfezione. Facci amare coloro che non ricambiano il nostro amore, meritando



così di essere chiamati Tuoi figli, Tu che nel Figlio unigenito ci hai perdonato per sempre.

«Provocazione»

Aperti alla voce di Dio

Io credo in voi perché vi vedo aperti alla voce di Dio,... ho fiducia in voi, perché dove è presente Cristo c'è generosità, c'è perseveranza nel bene, c'è attenzione al prossimo, c'è concreta dedizione, anche fino ai limiti dell'eroismo. E so bene che tutto questo lo sentite intensamente, non solo perché fa parte della vostra giovinezza, ma anche perché è profondamente radicato nella vostra terra e nelle tradizioni della vostra cultura.

San Giovanni Paolo II, Aversa, 29 marzo 1984



RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO

COLLETTA

O Dio, Padre di eterna Misericordia, fa' che si convertano a Te i nostri cuori, perché nella ricerca dell'unico bene necessario e nelle opere di carità fraterna siamo sempre consacrati alla Tua lode. Amen.

*11 Settimana
di Quaresima*

è bello
per Noi
essere qui

Il Domenica di Quaresima, 21 febbraio 2016

San Pier Damiani, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Gen 15,5-12.17-18; Sal 26; Fil 3,17-4,1; Lc 9,28b-36

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

...È MEDITATA

Mostra il Tuo volto, Signore!

Cristo trasfigurandosi dinnanzi ad alcuni discepoli mostra la sua identità di Figlio di Dio. Nello stesso tempo la sua missione acquista una nuova luce: il volto glorioso di Cristo rischiarla la nostra vita banale e senza senso. Se vogliamo vivere appieno ogni attimo della nostra esistenza seguiamo Cristo, luce del mondo. Egli con la Sua morte e risurrezione ci partecipa la comunione con il Padre, dischiudendoci un cammino arduo ma affascinante.

PREGHIERA EVANGELICA

Ti rendiamo grazie, o Dio, Padre nostro, per la gloria del Tuo Figlio trasfigurato; noi la riflettiamo come in uno specchio, e ne siamo trasformati: illuminati attraverso il battesimo, resi forti nello Spirito, nutriti del pane di vita.

«Provocazione»

L'uomo è l'essere che cerca Dio

Tutti dobbiamo cercare Gesù. Molte volte bisogna cercarlo perché non lo si riconosce ancora; altre volte perché lo si è smarrito; altre volte lo si cerca per conoscerlo meglio, per amarlo di più e per farlo amare. Si può dire che tutta la vita dell'uomo e tutta la storia umana sono una grande ricerca di Gesù.

San Giovanni Paolo II, Roma, 27 dicembre 1978

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO

COLLETTA

Dio grande e fedele, che riveli il Tuo volto a chi Ti cerca con cuore sincero, rinsalda la nostra fede nel mistero della Croce e donaci un cuore docile, perché nell'adesione amorosa alla Tua volontà seguiamo come discepoli il Cristo Tuo Figlio. Amen.





Lunedì, 22 febbraio 2016

CATTEDRA DI SAN PIETRO

Festa

Liturgia della Parola

I Pt 5,1-4; Sal 22; Mt 16,13-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

...È MEDITATA

Il vangelo di oggi ci invita a rispondere a una domanda che è fondamentale per la nostra vita di credenti come lo fu per la vita di Pietro: chi è Gesù per noi? La gente contemporanea al Signore aveva molteplici opinioni sul suo conto; alcuni pensavano che fosse Giovanni Battista, altri Elia, altri qualcuno dei profeti. Noi cosa pensiamo realmente di Gesù? È un bravo ed eccellente profeta che ha detto e fatto cose straordinarie oppure riteniamo che Egli sia il nostro unico e vero Dio? È necessario dare una risposta a queste domande con la propria vita. Se viviamo come se Gesù non

centrasse con quello che facciamo allora lo riteniamo uno dei tanti profeti, magari il più bravo, ma ormai morto e sepolto; se invece facciamo le nostre scelte e impostiamo la nostra vita guidati dalla sua parola e dalla sua presenza, allora condividiamo la fede della Chiesa espressa dall'apostolo Pietro "tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente".

PREGHIERA EVANGELICA

Padre di ogni misericordia, i Tuoi doni sono senza misura e il Tuo perdono è senza limiti, tranne quelli che gli può imporre il nostro rifiuto. Rendi il nostro cuore generoso come il Tuo, lento a giudicare, svelto a perdonare e sempre pronto a donare, perché la nostra bontà di quaggiù sarà la misura dell'amore e della felicità che godremo nei secoli dei secoli.

«Provocazione»

Sensibili dinanzi alla miseria

Gesù ci dice: «Beati i misericordiosi», coloro che sono sensibili alla miseria degli altri, che li guardano con tenerezza, coloro che sono benevoli, coloro che sanno perdonare.

San Giovanni Paolo II, Strasburgo, 8 ottobre 1988



RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO

COLLETTA

Concedi, o Signore, che tra gli sconvolgimenti del mondo non si turbi la tua Chiesa, che hai fondato sulla roccia con la professione di fede dell'apostolo Pietro. Amen



Martedì, 23 febbraio 2016

San Policarpo, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Is 1,10.16-20; Sal 49; Mt 23,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».



...È MEDITATA

Smettetela di fare come i farisei

L'ipocrisia perverte il rapporto con il Signore. Il pensare di essere a posto, di ritenersi giusti, provoca quella sufficienza spirituale che ci porta a dire nei fatti: «non ho bisogno di Dio». È la mediocrità che ci fa contentare del nulla e ci invoglia ad apparire dinanzi agli altri, a «fare» per il gusto di essere lodati. Gesù ci invita a prendere sul serio la nostra vita, a riconoscere i nostri limiti e la nostra pochezza per affidarci a Lui, Grazia sovrabbondante, che ci dona il «meglio».

PREGHIERA EVANGELICA

Padre, Signore del cielo e della terra, Tu vuoi che gli uomini seguano una sola guida e si mettano alla scuola di un solo maestro, il Tuo Figlio. Aiutaci ad andare a Lui, che ci renderà veramente liberi chiamandoci a servire i fratelli come ha fatto Egli stesso, il Cristo Gesù, nostro Signore.

«Provocazione»

Servite i più bisognosi

Essendo a immagine e somiglianza di Dio, la nostra vita non deve essere solo per voi, ma deve essere un dono, un regalo per gli altri. Mettete dunque le vostre qualità al servizio degli altri, particolarmente dei più bisognosi. Con questa apertura a Dio e agli uomini giungerete alla realizzazione della vostra personalità.

San Giovanni Paolo II, Caracas, 28 gennaio 1985



RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO

.....

.....

.....

COLLETTA

Custodisci, o Padre, la Tua Chiesa con la Tua benevolenza, e perché, a causa della debolezza umana, non può sostenersi senza di Te, il Tuo aiuto la liberi sempre da ogni pericolo e la guidi alla salvezza eterna. Amen.



Mercoledì, 24 febbraio 2016

San Modesto di Treviri, vescovo

Liturgia della Parola

Ger 18,18-20; Sal 30; Mt 20,17-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA



In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà». Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete

che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

...È MEDITATA

Il servo sofferente

Cristo rivela la Sua gloria annunciando la Sua morte e risurrezione. La vera gloria, dunque, si manifesta nella donazione piena e completa. Il discepolo che vuole seguire il Signore deve essere capace di rispecchiare la stessa gloria: donare la propria vita nel servizio. Questa è la strada indicataci da Gesù e attraverso questa via noi saremo certi di contemplare il volto glorioso del Padre accanto a Cristo, unico Maestro di vita.

PREGHIERA EVANGELICA

Signore, Dio nostro, l'ambizione e il desiderio di grandezza ci rendono incapaci di seguire l'esempio del Tuo Figlio che non è venuto per essere servito ma per servire, anche a prezzo della vita. Donaci la grazia e la forza di bere anche noi al Suo calice, oggi nella sofferenza, ma domani nella gloria del Tuo regno, nei secoli dei secoli.

«Provocazione»

Esercitate lo spirito di rinuncia

Dobbiamo, in piena coscienza, esercitare lo spirito di rinuncia. A causa di una sfrenata bramosia di godimento, l'uomo può distruggere se stesso e il suo ambiente. Aspirate ad uno stile di vita semplice! Fate sì che la vostra ricchezza e il vostro benessere di-



vengano una benedizione per gli altri, dividendoli con coloro che versano nel bisogno! In questo modo realizzerete anche la promessa divina: «Ha ricolmato di beni gli affamati». Potete contarci: Dio ricompenserà a dismisura le vostre rinunce.

San Giovanni Paolo II, Vaduz (Liechtenstein), 8 settembre 1985

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO

COLLETTA

Sostieni sempre, o Padre, la Tua famiglia nell'impegno delle buone opere; confortala con il Tuo aiuto nel cammino di questa vita e guidala al possesso dei beni eterni. Amen.



Giovedì, 25 febbraio 2016

San Gerlando, vescovo

Liturgia della Parola

Ger 17,5-10; Sal 1; Lc 16,19-31

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe,

bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

...È MEDITATA*La ricchezza del povero*

Abbandonare una condotta perversa e difforme dagli insegnamenti del Signore non è a causa di una costrizione da parte di Dio. È, invece, attraverso l’ascolto e l’accoglienza della Parola che noi riusciremo, a poco a poco, a essere conformi a Gesù Cristo che ha donato ogni cosa per il bene del mondo. Il ricco, chiuso in se stesso, no avendo ascoltato Mosè e i profeti, ha reso





definitiva la sua condanna e si erge come ammonimento affinché ognuno di noi colga l'occasione per mettere in pratica l'insegnamento del Signore, abbandonando ogni forma di egoismo e di chiusura.

PREGHIERA EVANGELICA

Signore, Dio di Abramo e Dio di Gesù Cristo, Tu colmi di beni gli affamati e rimandi i ricchi a mani vuote. Fa' di noi dei poveri in spirito e in verità. Allora diventeremo capaci di comprendere gli avvertimenti che Tu ci dai in questa vita per condurci alla vera felicità nell'altra, in cui Tu vivi e regni nei secoli dei secoli.

«Provocazione»

Solidarietà col fratello

«Un corpo solo». Quanto siamo lontani da forme di filantropia o di semplice umanitarismo! Qui c'è l'affermazione di una solidarietà che affonda le radici in un'oggettiva comunione di vita fra coloro che, nell'Eucarestia, diventano tutt'uno col medesimo Cristo. Non ti puoi disinteressare di chi è parte di te: la solidarietà col fratello, più che un dovere, è, ormai, un'esigenza che ti si impone dal di dentro.

San Giovanni Paolo II, Viterbo, 27 maggio 1984

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO

COLLETTA

O Dio, che ami l'innocenza, e la ridoni a chi l'ha perduta, volgi verso di Te i nostri cuori e donaci il fervore del Tuo Spirito, perché possiamo essere saldi nella fede e operosi nella carità. Amen.

**Venerdì, 26 febbraio 2016**

Sant'Illario di Magonza, vescovo

astinenza

Liturgia della Parola

Gen 37,3-4.12-13a.17b-28; Sal 104; Mt 21,33-43.45

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire





miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro.

...È MEDITATA

Gesù messo a morte dai capi del Suo popolo

Cristo, pietra angolare, si manifesta come l'unico fondamento per la nostra vita. Egli, mandato dal Padre per riscattarci dalle tenebre del male e della morte, ci invita a riconoscerlo nostro Maestro e Signore, unico criterio per capire ciò che è bene e ciò che è male, testata d'angolo che rende salda la nostra fede e autentica la nostra ansia di salvezza.

PREGHIERA EVANGELICA

Signore Dio, dopo i profeti, hai inviato il Tuo stesso Figlio in mezzo al Tuo popolo. Ma la Sua presenza dava fastidio a molti perché esige una reale autenticità di vita. Per questo, invece di accoglierlo, hanno deciso di ucciderlo. Tu, invece, con bontà inesauribile, hai affidato la Tua vigna ad un altro popolo. Dona di partecipare alla risurrezione di Cristo per essere membri attivi di questo popolo e per portare un frutto che rimanga nei secoli dei secoli.

«Provocazione»

La Croce è il libro vivo

La Croce è il libro vivo, da cui impariamo definitivamente chi siamo e come dobbiamo agire. Questo

libro ci è sempre aperto dinanzi. Leggete, riflettete, assaporate questa nuova sapienza. Fatela vostra, e camminerete anche per i sentieri della scienza, della cultura, della vita universitaria, diffondendo luce in servizio d'amore, degno dei figli di Dio.

San Giovanni Paolo II, Roma, 1° aprile 1980

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO

COLLETTA

Dio, onnipotente e misericordioso, concedi ai tuoi fedeli di essere intimamente purificati dall'impegno penitenziale della Quaresima, per giungere con spirito nuovo alle prossime feste di Pasqua. Amen.



Sabato, 27 febbraio 2016

San Gabriele dell'Addolorata, religioso

Liturgia della Parola

Mi 7,14-15.18-20; Sal 102; Lc 15,1-3.11-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il



più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu

non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

...È MEDITATA

La Misericordia del Padre

La parabola del figlio perduto è una esaltazione inaudita della conversione. Il figlio, sentendosi adulto, chiede la sua parte di eredità e, avutala, se ne va lontano, spendendo e spandendo tutto senza rendere conto a nessuno. «La mia decisione appartiene a me. I miei soldi, il mio ventre appartiene a me, è affar mio». La carestia che esplode nel paese mostra la grande sterile aridità di quell'autonomia tanto sospirata. I soldi, il ventre non possono sostituire il pane della casa paterna. I motivi del ritorno del giovane non sono particolarmente nobili: « quanti salariati nella casa di mio padre hanno pane e io muoio di fame ». Il bisogno lo volge all'indietro; tornare indietro è necessario. Il discorsetto che si è preparato suona bene e ha sullo sfondo il pane dei salariati. «Padre ho peccato..., trattami come uno dei tanti garzoni». Tutta la luce del racconto non cade su di lui, ma sul padre che sta all'erta, che, non appena lo vede arrivare, gli corre incontro e gli si butta al collo. E adesso non si parla più del pane dei salariati, ma di quel che di meglio e di più prezioso si riesce a trovare. Questa parabola, dunque, ci mostra l'agire stupefacente di Dio e ci infonde una grande fiducia.



PREGHIERA EVANGELICA

Signore, noi tendiamo ad identificarci col figlio che non ha fatto sciocchezze ed è stato fedele al proprio



dovere. Facci scoprire che di fronte al Tuo amore infinito siamo degli eterni figli prodighi che sperperano le Tue meraviglie. Prendendo coscienza del nostro peccato potremo così partecipare al banchetto che ci hai preparato nell'eternità, per i secoli dei secoli.

«Provocazione»

Quell'«io voglio» della libertà

Nessuno può prendere il vostro posto nell'esercizio della libertà nella quale deciderete della vostra vita. Quanti sono attorno a voi possono offrirvi conoscenze e informazioni, orientarvi e sostenervi nei giudizi e nelle scelte. Ma quell'«io voglio», con cui prendete posizione di fronte a voi stessi e alla realizzazione della vostra esistenza, è solo vostro! È il segno della vostra dignità unica e irripetibile ed è l'espressione della vostra insostituibile responsabilità. Di questo dono e di questo compito di essere liberi, voi giovani dovete essere oggi profondamente coscienti e assolutamente gelosi.

San Giovanni Paolo II, Verona, 17 aprile 1988

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO

COLLETTA

O Dio, che per mezzo dei sacramenti ci rendi partecipi del Tuo mistero di gloria, guidaci attraverso le esperienze della vita, perché possiamo giungere alla splendida luce in cui è la tua dimora. Amen.

*III Settimana
di Quaresima*

Se
NON
Vi
CON
ver
tite

III Domenica di Quaresima, 28 febbraio 2016

San Romano di Condat, abate

Liturgia della Parola

Es 3,1-8a.13-15; Sal 102; I Cor 10,1-6.10-12; Lc 13,1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

...È MEDITATA

Il timore e l'amore

Il restare chiusi in se stessi, il non voler accogliere la buona notizia di salvezza porta inevitabilmente alla morte. La conversione, al contrario, ci fa volgere a Cristo, fonte della vita. Essere rivolti a Cristo è la condizione indispensabile per portare frutto, per vivere



una vita corrispondente alle aspettative di Dio: Egli ci chiama, se non rispondiamo alla nostra vocazione ci condanneremo alla rovina.

PREGHIERA EVANGELICA

Ti rendiamo grazie, o Dio paziente: attraverso il Cristo, cibo e acqua viva per lo spirito, attraverso la parola e il pane, continui a rinnovare le nostre forze, perché arriviamo finalmente a portare frutti duraturi.

«Provocazione»

Il giorno del Signore

Noi lodiamo il Signore quando, la domenica, partecipiamo alla santa messa. Non c'è modo migliore per celebrare la domenica come giorno del Signore. Infatti, in ogni santa messa, noi ascoltiamo insieme la parola di Dio per le grandi cose che ci ha fatto, lo preghiamo nel nome di Gesù perché ci dia la forza di condurre una vita veramente cristiana. In ogni santa messa noi celebriamo la morte e risurrezione del Signore. In ogni messa noi possiamo imparare a conoscere meglio Gesù. Io lo so che la partecipazione al servizio divino domenicale, qualche volta, vi arreca disturbo. E, tuttavia, vorrei che prendeste molto a cuore questo dovere. Uno sportivo che trascura ore di allenamento compromette le sue gare. Voi compromettete l'approfondimento della vostra fede quando perdetevi l'incontro domenicale con Gesù Cristo.

San Giovanni Paolo II, Vaduz (Liechtenstein), 8 settembre 1985



RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO

COLLETTA

Padre Santo e Misericordioso, che mai abbandoni i Tuoï figli e riveli ad essi il Tuo nome, infrangi la durezza della mente e del cuore, perché sappiamo accogliere con la semplicità dei fanciulli i Tuoï insegnamenti e portiamo frutti di vera e continua conversione. Amen.



Lunedì, 29 febbraio 2016

Sant'Illario, papa

Liturgia della Parola

2Re 5,1-15; Sal 41 e 42; Lc 4,24-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, giunto a Nazaret, disse al popolo radunato nella sinagoga: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accolto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno.

Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino..

...È MEDITATA

La salvezza offerta a tutti

Quando riteniamo la salvezza un fatto intimistico e individuale siamo come quella gente piena di astio e chiusa, incapace di aprirsi all'amore di Gesù che, invece, è apertura e donazione. Egli, evocando Naaman il Siro e la vedova di Zarepta, ci mette in questione, indicandoci che, se vogliamo incontrarlo, ci dobbiamo aprire alla novità di vita evangelica che ogni giorno ci avvicina alle sorgenti della salvezza.

PREGHIERA EVANGELICA

Signore Dio nostro, il Tuo Figlio venuto tra noi per compiere le Scritture, è stato respinto da quelli della Sua casa. Apri il nostro cuore alla Sua Parola, anche quando ci sconcerta, e donaci la grazia di riconoscere in Lui Colui che parla nel Tuo nome e che ci porta il Tuo messaggio di Grazia.



«Provocazione»

Essere cristiano non è stato mai facile

La fede comporta sempre una sfida. Mai è stato diversamente. Oggigiorno vi sono determinate difficoltà per chi vuol essere cristiano. Ma ieri ce n'erano altre. E domani – è una profezia che si può rischiare di fare senza paura di smentita – domani le nuove generazioni di giovani dovranno affrontare nuove difficoltà. Essere cristiani non è mai stato facile, non sarà mai una scelta «tranquilla». *San Giovanni Paolo II, Quebec, 9 settembre 1984*

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO

COLLETTA

Con la Tua continua Misericordia, o Padre, purifica e rafforza la Tua Chiesa, e poiché non può sostenersi senza di Te, non privarla mai della Tua guida. Amen.

MARZO



Martedì, 1 marzo 2016

San Leoluca, abate

Liturgia della Parola

Dn 3,25.34-43; Sal 24; Mt 18,21-35

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debi-

to. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

...È MEDITATA

Perdonate e sarete perdonati

Gesù, raccontando la parabola del servo malvagio, ci mostra l'enorme dismisura esistente tra la giustizia dell'uomo e quella di Dio pervasa esclusivamente di bontà e misericordia. Per noi è sufficiente perdonare per innalzarci allo stesso livello del Signore. Il ricordo di quanto ci è stato perdonato, l'esperienza quotidiana della misericordia divina ci deve aiutare ad essere ogni momento memoriale della bontà e della giustizia di Dio.

PREGHIERA EVANGELICA

Signore, Dio di giustizia e di tenerezza, non tener conto dei nostri debiti, ma donaci la consapevolezza di





essere sempre debitori insolubili. Allora pratichiamo, verso coloro che ci hanno fatto dei torti, la bontà, la pazienza e il perdono, sull'esempio del Tuo Figlio Gesù, nostro Signore.

«ProVocazione»

Impegnatevi a favore del bene

Cristo vi chiama a impegnarvi a favore del bene, della distruzione dell'egoismo e del peccato in tutte le sue forme. Vuole che costruiate una società nella quale si coltivano i valori morali che Dio desidera vedere nel cuore e nella vita dell'uomo. Cristo vi invita a essere fedeli figli di Dio, operatori di bene, di giustizia, di fratellanza, di amore, di onestà e di concordia. Cristo vi incoraggia a portare sempre nel vostro spirito e nelle vostre azioni l'essenza del Vangelo: l'amore a Dio e l'amore all'uomo. *San Giovanni Paolo II, San José, 3 marzo 1983*

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO

COLLETTA

Non ci abbandoni mai la Tua Grazia, o Padre, ma ci renda fedeli al Tuo santo servizio e ci ottenga sempre il Tuo aiuto. Amen.



Mercoledì, 2 marzo 2016

San Quinto il Taumaturgo

Liturgia della Parola

Dt 4,1.5-9; Sal 147; Mt 5,17-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

...È MEDITATA

Gesù dà compimento alla Legge

La Parola del Signore non passa, i comandi di Dio sono per sempre e valgono per tutti. Gesù mette in guardia i suoi discepoli dalla tentazione di fare sconti alla Legge di Dio. Quante volte anche noi siamo stati tentati di interpretare a modo nostro la radicalità evangelica accogliendo solo quanto è conveniente, meno faticoso, meno esigente. Il Signore ci dice che chi trasgredisce un precetto minimo e insegnerà a fare altrettanto non è adatto per il Regno; così non si può seguire il Signore che ci chiede tutto e quando ci ha chiesto tutto, ci chiede ancora di più...

PREGHIERA EVANGELICA

Signore, le nostre colpe ci sembrano spesso leggere e i nostri peccati trascurabili. Facci vedere come ogni particolare dei Tuoi comandamenti ha la sua importanza, e rendici pienamente fedeli, senza meschinità e





grettezza di spirito, alla Tua Legge, che è quella dell'Amore. Tu che ci ami e ci salvi nei secoli dei secoli

«Provocazione»

Qualcuno vi dirà...

Qualcuno vi dirà che i comandamenti di Dio sono fuori moda, che le beatitudini di Cristo sono irrilevanti e che il piacere della permissività è lo scopo della vostra vita. In altri ambienti vi si dirà che l'insegnamento di Cristo è un ideale, ma che non è al passo con le reali situazioni del mondo d'oggi e non è dunque applicabile alla gioventù moderna. Ma voi stessi avete già sperimentato nel vostro cuore e dovete continuare a rendere testimonianza alla gioia che viene dall'accettare la Parola di Dio, dal rispondere «sì» a Cristo che conosce così bene ciò che siete capaci di compiere mediante la Grazia.

San Giovanni Paolo II, Londra, 23 agosto 1983

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO

COLLETTA

Signore Dio nostro, fa' che i tuoi fedeli formati nell'impegno delle buone opere e nell'ascolto della Tua Parola, Ti servano con generosa dedizione liberi da ogni egoismo, e nella comune preghiera a te, nostro Padre, si riconoscano fratelli. Amen.



Giovedì, 3 marzo 2016*Santa Camilla di Auxerre, vergine**I giovedì del mese: preghiera per le vocazioni***Liturgia della Parola**

Ger 7,23-28; Sal 94; Lc 11,14-23

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde».

...È MEDITATA

"Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde". C'è una contrapposizione nelle parole di Gesù e sembra non esserci spazio per la zona neutra, per l'indifferenza nei suoi confronti: o con Lui o contro di Lui. Essere con Cristo significa testimoniare il suo amore e la sua misericordia, vivendo la



propria vita nel bene che la sua grazia infonde nel nostro cuore. La legge dello sviluppo d'ogni personalità umana è nel praticare il bene, dal più piccolo atto di amore fino all'eroismo della vita donata. Essere contro Cristo invece è scegliere la strada del male che divide il nostro cuore e ci rende operatori di divisione e discordia. In questo anno giubilare della misericordia accogliamo la grazia sanante di Cristo liberatore, troveremo l'unità di vita e saremo spinti nei nostri gesti e nelle nostre parole a essere segno della pace e della misericordia ricevuta.

PREGHIERA EVANGELICA

O Signore, aiutami a custodire la libertà che mi hai conquistato morendo e risorgendo, e insegnami a capire che è solo per amare e lasciarmi amare che posso esercitarla con frutto.



«Provocazione»

Imparate a chiamare peccato il peccato

Imparate a pensare, a parlare ed ad agire secondo i principi della semplicità e della chiarezza evangelica: “Si, si, no, no”. Imparate a chiamare bianco il bianco, e nero il nero – male il male, e bene il bene. Imparate a chiamare peccato il peccato, e non chiamatelo liberazione e progresso, anche se tutta la moda e la propaganda ne fossero contrarie. Mediante tale semplicità e chiarezza si costruisce l'unità del Regno di Dio – e questa unità è nello stesso tempo una matura unità interiore di ogni uomo, è il fondamento dell'unità dei coniugi e delle famiglie, è la forza delle società: delle società che forse già sentono, e sentono sempre meglio, come si cerca di distruggerle e di scomporle dal

di dentro, chiamando male il bene, e peccato la manifestazione del progresso e della liberazione. Cristo non gioca il programma del suo Regno sull'apparenza. Lo costruisce sulla verità.

(S. Giovanni Paolo II, Santa Messa per gli studenti universitari in preparazione alla Pasqua, omelia, 26 marzo 1981)

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO

COLLETTA

Dio grande e misericordioso, quanto più si avvicina la festa della nostra redenzione, tanto più cresca in noi il fervore per celebrare santamente la Pasqua del tuo Figlio. Amen.



Venerdì, 4 marzo 2016

San Casimiro, principe

astinenza

Liturgia della Parola

Os 14,2-10; Sal 80; Mc 12,28b-34

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'u-



nico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

...È MEDITATA

«Amerai il Signore»

L'amore verso Dio e l'amore verso il prossimo sono le coordinate principali della vita di un cristiano. Dissolvere l'uno nell'altro equivale a distruggere lo specifico del messaggio cristiano. Noi non amiamo gli altri per filantropia o per un principio astratto di bene, ma perché gli altri sono nostri fratelli in quanto salvati da Gesù Cristo: «l'altro è mio fratello a partire da Cristo».

PREGHIERA EVANGELICA

Signore, Dio nostro, Tu sei l'unico Signore e meriti un amore senza limiti. Donaci di amarti con tutte le nostre forze, perché la Tua carità trasformi i nostri rapporti con gli altri.

«Provocazione»

Un amore sincero, autentico e personale

Cercate Gesù sforzandovi di acquistare una fede personale profonda che informi e orienti tutta la vostra vita; però soprattutto sia vostro impegno e vostro programma amare Gesù, con amore sincero,

autentico e personale. Egli deve essere vostro amico e vostro appoggio nel cammino della vita. Solo Lui ha parole di vita eterna (cfr. Gv 6,68). La vostra sete di assoluto non può essere saziata dai surrogati di ideologie che conducono all'odio, alla violenza e alla disperazione. Solo Cristo, cercato e amato con amore sincero, è fonte di allegria, di serenità e di pace.

San Giovanni Paolo II, Messico, 30 gennaio 1979

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO

COLLETTA

Padre santo e misericordioso, infondi la Tua grazia nei nostri cuori, perché quanto più si avvicina la festa della nostra redenzione, tanto più cresca in noi il fervore per celebrare santamente la Pasqua del Tuo Figlio. Amen.



Sabato, 5 marzo 2016

San Lucio I, papa

Liturgia della Parola

Os 6,1-6; Sal 50; Lc 18,9-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti

e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: «O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo». Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore». Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

...È MEDITATA

Dio vuole il pentimento, non l'osservanza legalistica di una serie di precetti

Gesù, raccontando la parabola del fariseo e del pubblicano, mette in guardia coloro che presumono di essere giusti perché mediante il loro atteggiamento di autosufficienza spirituale non solo disprezzano gli altri, ma rifiutano anche la stessa misericordia di Dio. «O Dio, abbi pietà di me peccatore»: con questo grido abbandoniamoci alla misericordia divina che trasformerà la nostra vita «in meglio». Stiamo alla presenza del Signore in silenzio convinti che è Lui per primo a venirci incontro e non noi con le buone intenzioni illusorie ed orgogliose.

PREGHIERA EVANGELICA

Signore, Dio nostro, Tu rendi giusti i peccatori e non coloro che pensano di essere giusti. Abbi misericordia di noi peccatori. Aiutaci a fuggire l'orgoglio e donaci la forza di imitare Colui che si è umiliato fino alla morte di croce, cioè Tuo Figlio Gesù che vive e regna nei secoli dei secoli.



«Provocazione»

La confessione ci ridà la libertà

L'ostacolo principale alla vostra libertà è il peccato, dire no a Dio. Ma Gesù Cristo, il Figlio di Dio, è pronto a perdonare tutti i peccati ed è proprio questo ciò che egli fa nella confessione, nel sacramento della penitenza. Nella confessione, Gesù stesso perdona i vostri peccati e vi ridà la libertà che avevate perduto dicendo no a Dio. Cari giovani, amate la vostra libertà; esercitatela dicendo sì a Dio; non cedetela. Riacquistatela quando è perduta e rafforzatela quando è debole, attraverso la confessione. Ricordate le parole di Gesù: «Se il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero».

San Giovanni Paolo II, Roma, 11 aprile 1984

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO

COLLETTA

O Dio nostro Padre, che nella celebrazione della Quaresima ci fai pregustare la gioia della Pasqua, donaci di approfondire e vivere i misteri della redenzione per godere la pienezza dei suoi frutti. Amen.



*IV Settimana
di Quaresima*

Si alzò e
tornò da
Suo
padre



IV Domenica di Quaresima, 6 marzo 2016

San Giuliano di Toledo, vescovo

Domenica "Laetare"

Liturgia della Parola

Gs 5,9a.10-12; Sal 33; 2Cor 5,17-21; Lc 15,1-3.11-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il

padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiammo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

...È MEDITATA

Conosciamo molto bene la parabola evangelica propostaci dalla liturgia di questa domenica. È conosciuta come la parabola del "Figliol prodigo", ma, a considerarla bene, il vero protagonista è il Padre. Proviamo a considerare i gesti che questo padre compie: divide, in anticipo, l'eredità donando al figlio minore la parte che gli spetta; non impedisce al figlio di andare via di casa; quando il figlio, pentito, ritorna lo vede da lontano e, commosso, gli corre incontro, gli si getta al collo e lo bacia; ordina che si porti il vestito più bello, l'anello e i calzari; comanda





di fare festa perché il figlio perduto è tornato; infine, esce per pregare il figlio maggiore che non vuole entrare a fare festa per il fratello che è ritornato. Il comportamento di questo padre esprime le premure dell'amore di Dio: è lui che corre, non il figlio; non lo rimprovera e non lo lascia neppure finire di parlare; rivestendo il figlio con il vestito più bello lo vuole strappare alla sua vergogna; mettendogli l'anello al dito e i calzari ai piedi vuole dimostrargli che non è più uno schiavo; facendo festa vuole condividere la sua gioia con tutta la famiglia. Questo è il nostro padre: egli aspetta sempre con trepidazione il ritorno del figlio che ha smarrito la strada, per poterlo riabbracciare. Quando il figlio più giovane rientra in se stesso e decide di ritornare, non dice: "tornerò a casa", ma: "andrò da mio padre". La parabola del padre che ama esprime in maniera sublime l'amore di Dio per tutti gli uomini, nessuno escluso. Dio affida i suoi doni all'uomo che spesso li sperpera, perdendo così la dignità di figlio e rompendo l'alleanza. Nonostante questo Dio è fedele, cerca l'uomo peccatore, gli offre il suo perdono, gli ridà la dignità di figlio e ristabilisce l'alleanza. Possiamo immaginarci un padre più buono di questo? Siamo degni di averlo? Cosa aspettiamo ad alzarci e ritornare da lui? O preferiamo continuare a prestare i nostri servigi ad un padrone straniero, pascolando i suoi porci?

PREGHIERA EVANGELICA

Padre Santo, lontani da te c'è solo spazio per il degrado più umiliante e, quindi, per la più totale mortificazione della propria umanità. Fammi avvertire in ogni istante della mia vita il vivo desiderio di rimanere per sempre in te, tra le tue braccia. E se a motivo del mio peccato dovessi allontanarmi "di casa", fa'

esplodere nel mio cuore la struggente nostalgia del tuo abbraccio paterno, senza il quale sarei condannato alla solitudine più nera e alla disperazione più certa.

«ProVocazione»

Egli ci aspetta a braccia aperte

E se lungo le strade del mondo vi succedesse talvolta di inciampare e cadere, ricorrete a Lui, che, nel sacramento della penitenza, vi aspetta con le braccia aperte sulla croce e vi ridona il perdono, la serenità del cuore e la gioia di vivere. Confessatevi spesso, confessatevi bene.

San Giovanni Paolo II, Torino, 2 settembre 1988

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO



COLLETTA

O Dio, Padre buono e grande nel perdono, accogli nell'abbraccio del Tuo amore tutti i figli che tornano a Te con animo pentito; ricoprirli delle splendide vesti di salvezza, perché possano gustare la Tua gioia nella cena pasquale dell'Agnello. Amen.





Lunedì, 7 marzo 2016

Sante Perpetua e Felicità, martiri

Liturgia della Parola

Is 65,17-21; Sal 29; Gv 4,43-54

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù partì dalla Samaria per andare in Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

...È MEDITATA

Gesù fa vivere

Cristo è la fonte zampillante della vita eterna. Il funzionario del re, chiedendo la vita per il proprio figlio,

confessa Gesù Signore di ogni cosa; infatti a Lui affida la salvezza di quanto ha di più prezioso: il proprio figlio. Questa vicenda ci aiuta a rinnovare la nostra fede nel Signore Gesù, autore della vita, e a vivere in comunione con Lui così che la Sua Grazia pervada la nostra esistenza e ci «faccia vivere».

PREGHIERA EVANGELICA

Signore Gesù, Tu sai che se non vediamo prodigi facciamo fatica a credere. Vieni nella nostra casa prima che muoia il bambino che c'è in ciascuno di noi, e fa' rifiorire nel nostro cuore quella semplicità che sa riconoscere le meraviglie che il Tuo Amore compie per noi.

«Provocazione»

Dio non ci abbandona mai

Dio non ci abbandona mai. Egli è sempre vicino a voi, per ascoltarvi, darvi coraggio, patire con voi; tanto più vicino a voi di quanto più lontane sembrano essere le persone care. Offrite generosamente al Signore le vostre sofferenze, fisiche e spirituali, perché così esse diventano preghiera, sorgente di forza e di gioia, pioggia di grazia su di voi, sulle vostre famiglie, sulla Chiesa, sull'intera umanità.

San Giovanni Paolo II, Roma, 21 settembre 1988



RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO

COLLETTA

O Dio, che rinnovi il mondo con i Tuoi sacramenti, fa' che la comunità dei Tuoi figli si edifichi con questi segni misteriosi della Tua presenza e non resti priva del Tuo aiuto per la vita di ogni giorno. Amen.

**Martedì, 8 marzo 2016**

San Giovanni di Dio, religioso

Liturgia della Parola

Ez 47,1-9.12; Sal 45; Gv 5,1-3.5-16

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzàtā, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. [...] Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: «Prendi la tua barella e cammina»». Gli domandarono allora: «Chi

è l'uomo che ti ha detto: «Prendi e cammina»?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

...È MEDITATA

Gesù fonte di guarigione e di purificazione

«Vuoi guarire?». Questa domanda oggi il Signore Gesù la rivolge a noi. Vogliamo fidarci di Lui? Vogliamo ottenere quella grazia che ci ristabilisce in comunione con Dio? Allora alziamoci dal cantuccio dove la mediocrità e la superficialità ci hanno relegato. Ascoltiamo la voce di Cristo che ci chiama a vita nuova, abbiamo tutto da guadagnare. È necessario, dunque, fidarci di Gesù e, sulla Sua Parola, intraprendere il faticoso ma affascinante cammino di liberazione e di santità.



PREGHIERA EVANGELICA

Signore Gesù, abbiamo bisogno di Te per immergerci nell'acqua che dona la vita. Aiutaci ad essere sempre più consapevoli del fatto che non possiamo guarire soltanto con le nostre forze e liberaci da tutta quello che ci paralizza. Tu, l'unico medico dei corpi e delle anime, ci guarisci per la vita eterna.

«Provocazione»

«Alzati!»

«Alzati!». Quante volte è in quante occasioni gli uomini hanno bisogno che sia loro ripetuto questo in-

vito. Alzati tu che sei deluso, alzati tu che non hai più speranza, alzati tu che ti sei abituato al grigiore e non credi più che si possa conseguire qualcosa di nuovo; alzati, perché Dio sta per «fare nuove tutte le cose» (Ap 21,5). Alzati tu che ti sei assuefatto ai doni di Dio, alzati tu che hai perduto la confidenza di chiamare Dio «abbà», «papà»; alzati e torna ad essere pieno di ammirazione per la bontà di Dio. Alzati tu che soffri, alzati tu a cui la vita sembra aver negato molto, alzati quando ti senti escluso, abbandonato, emarginato: alzati perché Cristo ti ha manifestato il Suo Amore e tiene in serbo per te una insperata possibilità di realizzazione e di solidarietà. Alzati!

San Giovanni Paolo II, Roma, 8 giugno 1986



RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO

COLLETTA

Dio fedele e misericordioso, in questo tempo di penitenza e di preghiera disponi i Tuo fedeli a vivere degnamente il mistero pasquale e a recare ai fratelli il lieto annunzio della Tua salvezza. Amen.



Mercoledì, 9 marzo 2016*San Domenico Savio, adolescente***Liturgia della Parola**

Is 49,8-15; Sal 144; Gv 5,17-30

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù rispose ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di





vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato».

...È MEDITATA

«Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato». Nella persona di Gesù c'è il sigillo supremo della sapienza e della potenza di Dio, ma i Giudei - anche noi a volte - dallo stupore passeranno all'incredulità e al disprezzo. Il cammino della verità è insidiato da tentazioni e difficoltà, che sono dentro di noi. «Chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita». Se c'è un'avventura che merita d'essere tentata, è questa ricerca della sapienza del vivere, che si impara ascoltando la parola di Cristo e progredendo nell'esperienza della genuina spiritualità cristiana. Dio sempre è accessibile e si fa trovare nella parola di Cristo, il Vangelo; Egli ci comunica la sua stessa vita e ogni giudizio è rimesso a Lui che è morto ed è risorto per noi.

PREGHIERA EVANGELICA

O Signore, vorrei tanto ascoltare la tua voce e accoglierti nel mio cuore, perché tu solo possa essere la ricchezza del mio agire e la luce nel mio andare. Aiutami a non deludere i miei propositi e a saperti onorare in me per ritrovarmi in Te e nel Padre tuo.

«Provocazione»

Condividere il suo amore

La Croce, in cui già riluce il volto glorioso del Risorto, ci introduce nella pienezza della vita cristiana e

nella perfezione dell'amore, poiché rivela la volontà di Dio di condividere con gli uomini la sua vita, il suo amore e la sua santità.

(San Giovanni Paolo II, messaggio per la GMM, 2002)

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO

COLLETTA

O Dio, vita dei tuoi fedeli, gloria degli umili, beatitudine dei giusti, ascolta la preghiera del tuo popolo, e sazia con l'abbondanza dei tuoi doni la sete di coloro che sperano nelle tue promesse. Amen.



Giovedì, 10 marzo 2016

San Simplicio, papa

Liturgia della Parola

Es 32,7-14; Sal 105; Gv 5,31-47

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi



dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

...È MEDITATA

Gesù, l'inviato e il testimone del Padre

Gesù Cristo è l'inviato del Padre: attraverso la Sua testimonianza, Egli ci manifesta la volontà di Dio. Credere a Colui che il Padre ha mandato è condizione indispensabile per ottenere la vita e risplendere della gloria di Dio. Lasciamoci, dunque, rivestire della Grazia divina così anche noi testimonieremo la Gloria del Padre e annunceremo la vita che ci è donata in Cristo, l'unico e autentico testimone.

PREGHIERA EVANGELICA

O Dio, Padre nostro, Tu hai inviato il Tuo Figlio in mezzo ai Suoi, ma, nonostante le Sue opere e la testimonianza delle Scritture, essi non l'hanno accolto perché erano troppo pieni di sé e abbagliati dalla gloria che si offrivano l'un l'altro. Apri il nostro cuore a coloro che rendono testimonianza alla verità della Tua Parola, in modo che il Tuo amore dimori in noi, per Gesù Cristo nostro Signore.

«Provocazione»

Conoscere Cristo come amico

Questo è il significato della vita: conoscere Cristo. Conoscere Cristo come amico, come uno che vuol bene a voi, a chi vi è vicino e a tutti gli uomini, qui e dappertutto, qualunque lingua parlino, in qualunque modo si vestano, qualunque sia il colore della loro pelle.

San Giovanni Paolo II, New York, 3 ottobre 1979

**RIFLESSIONE PERSONALE****PROPOSITO**

.....

.....

.....

.....

COLLETTA

O Padre, che ci hai dato la Grazia di purificarci con la penitenza e di santificarci con le opere di carità fraterna, fa' che camminiamo fedelmente nella via dei Tuoi precetti per giungere rinnovati alle feste pasquali. Amen.





Venerdì, 11 marzo 2016

San Costantino, re e martire

astinenza

Liturgia della Parola

Sap 2, 1a. 12-22; Sal 33; Gv 7, 1-2. 10.25-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, dopo questi fatti, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Ma quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cerca-no di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

...È MEDITATA

Complotto contro Gesù, l'inviato di Dio

Chi è Gesù? Questa domanda ha guidato intere generazioni di uomini lungo la storia. Infatti, in base alla risposta cambia la propria vita. Se Gesù Cristo è un uomo importante, che ha detto delle belle cose ma appartenente al passato e senza nessuna rilevanza per noi oggi, allora rassomigliano a quei contemporanei

di Gesù che sanno ogni cosa e non si accorgono che il loro orgoglio li rende ciechi e li relega fuori dalla salvezza. Se, invece, Gesù è il Dio della nostra vita, la fonte della salvezza, senza la quale noi moriamo, allora possiamo fare della nostra vita un dono a Dio per testimoniare ai fratelli la gioiosa speranza di essere con Lui.

PREGHIERA EVANGELICA

Signore Gesù, Tu non hai esitato ad affrontare il pericolo per insegnare nel tempio e rendere testimonianza a colui che Ti aveva mandato. Aiutaci a non tirarci indietro anche quando sentiamo l'ostilità crescere intorno a noi, e donaci la libertà interiore necessaria per svolgere la nostra missione fino all'ora stabilita da Te, che sei la nostra forza e il nostro liberatore nei secoli dei secoli.

«Provocazione»

Chi è Gesù per voi?

Questo Gesù che fu un giovane come voi, che visse esemplarmente in famiglia e che conobbe a fondo il mondo degli uomini, chi è per voi? È solo un uomo, un grande uomo, un riformatore sociale? È solo un profeta mal compreso dai Suoi (cfr Lc 2,34) e perciò messo a morte? O non è piuttosto il «Figlio dell'uomo», cioè l'uomo per eccellenza, che nella realtà della carne assume e riassume le vicissitudini e le tribolazioni degli uomini suoi fratelli, e insieme, come «Figlio di Dio», tutte le riscatta e le redime? Io so che Cristo, uomo e Dio, è il punto supremo di riferimento.

San Giovanni Paolo II, Roma, 14 aprile 1984



RIFLESSIONE PERSONALE**PROPOSITO**

COLLETTA

Padre Santo, che nei Tuoi Sacramenti hai posto il rimedio alla nostra debolezza, fa' che accogliamo con gioia i frutti della redenzione e li manifestiamo nel rinnovamento della vita. Amen.

**Sabato, 12 marzo 2016**

Sant'Innocenzo I, papa

**Liturgia della Parola**

Ger 11,18-20; Sal 7; Gv 7,40-53

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha

forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli rispose: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

...È MEDITATA

Segno di contraddizione

La gente discute su Gesù. Molti sono sedotti da quanto Egli dice, da quello che fa, dalla Sua personalità, ma restano esitanti, non lo accolgono per quello che veramente è: il Figlio di Dio, il Messia Salvatore. Anche noi possiamo cadere nello stesso errore quando facciamo di Cristo solo il Signore delle nostre idee e dei nostri discorsi senza lasciargli il diritto di entrare nella nostra vita come liberatore e salvatore.



PREGHIERA EVANGELICA

Signore Gesù Cristo, Tu hai voluto nascondere la Tua dignità di messia presentandoti come un uomo della Galilea, perché potessero di conoscerti soltanto coloro che sanno andare al di là delle apparenze. Liberaci dai pregiudizi che ci impediscono di prestare orecchio del Tua Parola. Non permettere che ci leghiamo a un'interpretazione troppo ristretta del Tuo messaggio e rivelaci la Tua eterna novità. Tu, Verbo di Dio, che vivi e regni nei secoli dei secoli.

«Provocazione»

Il messaggio di Gesù

E stasera vi chiedo di ascoltare ancora il messaggio di Gesù. Egli vi chiede proprio l'opposto di ciò che udi-

te dal mondo. Gesù parla del valore della fatica, del sacrificio e della disciplina. Egli continua a dirvi quanto è importante onorare Dio nella preghiera, innalzare i vostri cuori al Signore con costanza ogni giorno, confessare i vostri peccati, assistere alla messa.

San Giovanni Paolo II, Roma, 23 agosto 1983

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO

COLLETTA

Signore onnipotente, attira verso di Te i nostri cuori, poiché senza di Te non possiamo piacere a Te, Sommo Bene. Amen.



*V Settimana
di Quaresima*

«TU
che Ne
dici?»»

V Domenica di Quaresima | 3 marzo 2016*Santa Cristina, martire**Anniversario dell'elezione del Sommo Pontefice Francesco***Liturgia della Parola**

Is 43,16-21; Sal 125; Fil 3,8-14; Gv 8,1-11

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

...È MEDITATA*Il tempo di grazia*

L'episodio della donna adultera condotta da Gesù per essere giudicata, ci mostra l'atteggiamento misericordioso di Cristo che non è venuto per condannare ma per salvare. Quando noi sbagliamo, quando misera-



mente ci allontaniamo dal Signore, Egli non ci giudica per quello che abbiamo fatto, neanche ci condanna, ma ci perdona, ristabilendoci nella Sua amicizia e permettendoci di continuare le nostre esperienze di fede nella serenità e nelle gioie. Questo agire del Signore ci deve indurre ad abbandonarci al Suo amore misericordioso e ad essere in mezzo ai fratelli testimoni della grazia liberatrice.

PREGHIERA EVANGELICA

Signore Dio nostro, tramite Mosè ci hai dato la legge, ma tramite il Tuo Figlio ci hai accordato il perdono. Insegna a noi peccatori a essere buoni e pazienti nei nostri giudizi come colui che non ha condannato la donna adultera: Gesù Cristo, nostro Signore.

«Provocazione»

Ciò di cui ci vergogniamo

Nella nostra preghiera deve entrare anche quello che ci aggrava, ciò di cui ci vergogniamo, ciò che per sua natura ci separa da Dio, ma che appartiene alla nostra fragilità o alla povertà delle nostre singole persone. Così ha pregato Pietro dopo la pesca miracolosa, dicendo a Gesù: «Allontanati da me, Signore, perché io sono un povero peccatore» (Lc 5,8).

San Giovanni Paolo II, Roma, 24 novembre 1984



RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO

COLLETTA

Dio di bontà, che rinnovi in Cristo tutte le cose, davanti a Te sta la nostra miseria. Tu, che hai mandato il Tuo Figlio unigenito non per condannare ma per salvare il mondo, perdona ogni nostra colpa e fa' che rifiorisca nel nostro cuore il canto della gratitudine e della gioia. Amen.



Lunedì, 14 marzo 2016

Beato Giacomo Cusmano, sacerdote

Liturgia della Parola

Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62; Sal 22; Gv 8,12-20

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, di nuovo Gesù parlò ai farisei e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il



Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio». Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.

...È MEDITATA

Gesù non giudica alla maniera degli uomini

Gesù si manifesta come la luce che sconfigge le tenebre. Ora noi, quando ci fidiamo di noi stessi, siamo come coloro che rifiutano la luce per restare all'ombra del male e della morte. Il Signore è la luce della nostra vita; con la Sua presenza e la Sua Parola rischiarerà le tenebre del nostro peccato facendoci intravedere la strada che conduce al Padre. Illuminati da Cristo, potremo capire con certezza ciò che ci giova per essere testimoni credibili del Regno.

PREGHIERA EVANGELICA

Ti rendiamo grazie, o Dio, Padre nostro, per il bene più grande, la conoscenza di Gesù Cristo, nostro Signore; in Lui l'umanità peccatrice trova rifugio; con Lui noi continuiamo la nostra corsa per ottenere il premio nel giorno della Risurrezione.



«Provocazione»

A volte la Chiesa ci dice cose che non piacciono

Se oggi la Chiesa dice cose che non piacciono, è perché sente l'obbligo di farlo. Essa lo fa per dovere di lealtà. Sarebbe in realtà molto più facile tenersi sulle generalità. Ma talvolta essa deve, in armonia con il Vangelo di Gesù Cristo, mantenere gli ideali nella loro massima apertura, anche a rischio di dover sfidare le opinioni correnti.

San Giovanni Paolo II, Amersfoort (Olanda), 15 maggio 1985

RIFLESSIONE PERSONALE**PROPOSITO**

COLLETTA

O Padre, che con il dono del Tuo amore ci riempi di ogni benedizione, trasformaci in creature nuove, per esser preparati alla Pasqua gloriosa del Tuo regno. Amen.

**Martedì, 15 marzo 2016**

Santa Luisa de Marillac, vedova e religiosa

Liturgia della Parola

Nm 21,4-9; Sal 101; Gv 8,21-30

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: «Dove vado io, voi non potete venire»?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che lo Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e

da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che lo Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

...È MEDITATA

Il Crocifisso, rivelazione di Dio e salvezza degli uomini

«Tu chi sei?». A questa domanda Gesù risponde con estrema chiarezza; dicendo: «Io Sono» riprende l'appellativo di Dio stesso. La Sua pretesa di essere Dio sconvolge i Suoi interlocutori ma tra questi alcuni credono. Il Signore Gesù è il Dio Crocifisso e Risorto che con il dono della Sua vita manifesta la volontà salvifica del Padre. Nella croce Egli si rivela Dio misericordioso che prende su di sé le conseguenze del peccato partecipandoci una vita di grazia che niente e nessuno potrà mai toglierci. Credere in Lui è la condizione necessaria per ottenere la comunione divina e la salvezza.



PREGHIERA EVANGELICA

Signore Gesù Cristo, Tu che sei di lassù, e che attraverso la Tua Croce e la Tua Resurrezione sei tornato al Padre, non dimenticare coloro che camminano su questa terra. Dona loro di non essere del mondo, pur vivendo totalmente il proprio impegno di uomini. E fa' che al termine del loro cammino non muoiano nel loro peccato, ma vivano per sempre con Te nei secoli dei secoli.

«Provocazione»

In Cristo vi sono tutte le risposte

Chi è Cristo? Cristo è colui che sa dare la risposta a tutti i nostri perché. Capirete che mille difficoltà non hanno la forza di ingenerare un dubbio; che nessun macigno può rendere fragile la costruzione dell'onestà, della castità, della generosità. Con la voce del Concilio Vaticano II vi ripeto: « La Chiesa vi guarda con fiducia e amore... Guardatela e troverete in essa il volto di Cristo, il vero eroe umile e saggio; il profeta della verità e dell'amore, il compagno e amico dei giovani».

San Giovanni Paolo II, Brescia, 26 settembre 1982



RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO

COLLETTA

O Padre, che con il dono del Tuo amore ci riempi di ogni benedizione, trasformaci in creature nuove, per essere preparati alla Pasqua gloriosa del Tuo Regno. Amen.



Mercoledì, 16 marzo 2016*San Giovanni de Brebeuf, martire***Liturgia della Parola**

Dn 3,14-20.46-50.91-92.95; Cant. Dn 3; Gv 8,31-42

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: «Diventerete liberi»?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato.

...È MEDITATA*Gesù muore per la verità*

Rimanere fedeli alla Parola del Signore per essere davvero discepoli. Questo invito di Gesù ci aiuta a prendere



coscienza che non possiamo dirci Suoi discepoli e alla prima occasione dimenticarci della Sua Parola. Quante volte alle esigenze evangeliche abbiamo preferito quella comodità superficiale che ha spento ogni nostro desiderio e ogni nostra ansia di vivere insieme a Cristo? Quante volte alla Parola di verità abbiamo preferito le opinioni comuni, i pensieri allettanti di persone mediocri che ci chiudono facendoci vivere una vita a metà? Essere fedeli al Signore, alla sua Parola, per essere veramente liberi, dipendenti solo dalla verità e dall'amore.

PREGHIERA EVANGELICA

O Dio, Padre nostro, Tu hai messo nel cuore dell'uomo la sete della libertà, ma noi cerchiamo spesso false liberazioni. Donaci di essere sempre fedeli alla Parola del Tuo Figlio e di aprirci alla Sua verità, in modo che, liberati da Lui, siamo veramente liberi, come Tu lo sei nei secoli dei secoli.



«Provocazione»

Lasciate che Cristo cammini al vostro fianco

Cristo lo si scopre lasciandolo camminare accanto a sé sulla propria strada. Il mio invito è: lasciate, carissimi giovani, che Cristo si ponga al vostro fianco con la Parola del suo Vangelo e con l'energia vitale dei Suoi Sacramenti. È una presenza esigente, la Sua. Può apparire inizialmente scomoda e potreste essere tentati di rifiutarla. Ma se avrete il coraggio di aprirgli le porte del vostro cuore e di accoglierlo nella vostra vita, voi scoprirete in Lui la gioia della libertà vera di poter costruire la vostra esistenza sull'unica realtà capace di resistere all'usura del tempo e di spingervi anche oltre le frontiere della morte, la realtà indistruttibile dell'amore.

San Giovanni Paolo II, Roma, 11 aprile 1984

RIFLESSIONE PERSONALE**PROPOSITO**

COLLETTA

Risplenda la Tua luce, Dio misericordioso, sui Tuoi figli purificati dalla penitenza; Tu che ci hai ispirato la volontà di servirti, porta a compimento l'opera da Te iniziata. Amen.



Giovedì, 17 marzo 2016

San Patrizio, vescovo

Liturgia della Parola

Gen 17,3-9; Sal 104; Gv 8,51-59

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: «Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno». Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: «È nostro Dio!», e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore.



Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

...È MEDITATA

Gesù preesiste ad Abramo ed è più grande di lui
Gesù dinnanzi ai Giudei manifesta la coscienza che ha di se stesso. Egli afferma con grande libertà che è esistito prima di Abramo, anzi esprime la propria identità definendosi con le stesse parole che Dio aveva usato per farsi conoscere da Mosè: «Io Sono». Se noi crediamo che Cristo è Dio, il solo ad avere parole di vita eterna, allora faremo che Egli ci dice e non conosceremo mai la morte. Osservare la Parola di Gesù è ottenere la vita e rinunciare, con vera libertà, alla morte, al male e al peccato, a quella morte che ci allontana per sempre da Dio, fonte della vita.

PREGHIERA EVANGELICA

Signore Gesù Cristo, Tu dici che se uno osserva la Tua Parola non vedrà mai la morte. Risveglia la nostra fede perché possiamo vivere della Tua vita, e fatti scoprire sempre più profondamente che prima che Abramo fosse, «Tu sei», per l'eternità.

«Provocazione»

Il mondo e l'uomo soffocano se non si aprono a Cristo
Non cercate al di fuori ciò che potete trovare dentro di voi. Non aspettatevi dagli altri ciò di cui siete capaci e che siete stati chiamati ad essere e a fare.

Non rimandate a domani la costruzione di una società nuova, dove i sogni più nobili non siano frustrati e dove voi possiate essere i protagonisti della vostra storia. Ricordate che la persona umana e il rispetto per essa sono la via verso un mondo nuovo. Il mondo e l'uomo soffocano se non si aprono a Gesù Cristo.

San Giovanni Paolo II, Camagüey (Cuba), 23 gennaio 1998

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO

COLLETTA

Assisti e proteggi sempre, Padre buono, questa Tua famiglia che ha posto in Te ogni speranza, perché liberata dalla corruzione del peccato resti fedele all'impegno del Battesimo, e ottenga in premio l'eredità promessa. Amen.



Venerdì, 18 marzo 2016

San Cirillo di Gerusalemme, vescovo e dottore della Chiesa

astinenza

Liturgia della Parola

Ger 20,10-13; Sal 17; Gv 10,31-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i Giudei portarono di nuovo delle pietre per lapidare Gesù. Egli disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidar-



mi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: «Tu bestemmi», perché ho detto: «Sono Figlio di Dio»? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

...È MEDITATA

Gesù confonde i suoi avversari

Di fronte alla pretesa di Gesù che dice di essere Dio bisogna prendere posizione. Non si può restare indifferenti. Per gli avversari di Gesù la sua pretesa è inaccettabile, il loro scandalo è totale. Altri, invece, vedendo le opere che Egli compie, credono in Lui. E noi? Da che parte stiamo? Se viviamo la nostra giornata senza fare mai riferimento a Cristo allora siamo nel gruppo degli avversari di Gesù che reputano scandalosa la Sua pretesa: noi bastiamo a noi stessi, abbiamo le buone intenzioni; che bisogno c'è di Gesù e delle Sue pretese? Al contrario, se riconosciamo la nostra vita, ciò che ci accade, come dono del Signore, se percepiamo nella realtà in cui viviamo la Sua presenza, allora apparteniamo al gruppo degli amici di Cristo: la nostra vita senza

il Signore non vale la pena essere vissuta, a Lui apparteniamo e in Lui troveremo la gioia e la pace.

PREGHIERA EVANGELICA

Signore Gesù, quando hai dichiarato di essere Figlio di Dio, i Tuoi avversari volevano scagliarti delle pietre: comprendevano, dunque, tutto il significato che Tu davi a questo titolo. Aiutaci ad affermare con coraggio che Tu sei Dio e donaci, soprattutto, di testimoniare concretamente la Tua Misericordia, che è il segno della Tua presenza, oggi e sempre, nei secoli dei secoli.

«Provocazione»

Incontrare Cristo nel vivere quotidiano

Giovani, se la vostra fede sarà così salda da farvi incontrare il Cristo risorto nella concretezza del vivere quotidiano, voi saprete portare ai vostri amici un annuncio di speranza capace di far rivivere anche un cuore minacciato e soffocato dalla delusione, dallo scetticismo, dalla disperazione.

San Giovanni Paolo II, Roma, 2 febbraio 1984



RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO

COLLETTA

Perdona, Signore, i nostri peccati e nella Tua Misericordia, spezza le catene che ci tengono prigionieri a causa delle nostre colpe, e guidaci alla libertà che Cristo ci ha conquistata. Amen.



Sabato, 19 marzo 2016

SAN GIUSEPPE, *sposo della Beata Vergine Maria*

Solennità

Liturgia della Parola

2Sam 7,4-5.12-14.16; Sal 88; Rm 4,13.16-18.22; Mt 1,16.18-21.24

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

...È MEDITATA

Collaborazione con Dio

Giuseppe fu chiamato da Dio a collaborare al suo progetto di salvezza. Egli, con umiltà ed energia, divenne il custode di Gesù e di Maria, sua sposa. L'atteggiamento di Giuseppe ci dice che quando il Signore chiama, bisogna rispondere con prontezza, abbandonando ogni proprio progetto, per abbracciare con amore i disegni sconvolgenti di Dio. Così solo possiamo realizzare la nostra vita e ottenere il dono della giustizia e della pace.

PREGHIERA EVANGELICA

Ti rendiamo grazie, o Dio, Padre nostro, per Giuseppe, Tuo servo fedele: a Nazaret egli ha procurato il cibo a colui che sarebbe diventato il pane vivo della Chiesa, Gesù Cristo, Tuo Figlio e nostro Signore.

«Provocazione»

«Il figlio del falegname»

Il cristiano sa, inoltre, che il Figlio di Dio, uguale al Padre, quando venne nel mondo, volle anche sottoporsi alla fatica del lavoro, diventando per noi «falegname» (cfr. Mc 6,3) e inserendo in tal modo il lavoro quotidiano dell'uomo nell'opera sublime della redenzione. San Giuseppe è vissuto in questa luce. Tocca a tutti noi cristiani camminare nella stessa direzione, conferendo al nostro lavoro, mediante la Sua grazia, quel pregio di imitazione divina e di genuina spiritualità cristiana.

San Giovanni Paolo II, Roma, 1° maggio 1988

**RIFLESSIONE PERSONALE****PROPOSITO**

COLLETTA

O Dio onnipotente, che hai voluto affidare gli inizi della nostra redenzione alla custodia premurosa di San Giuseppe, per sua intercessione concedi alla tua Chiesa di cooperare fedelmente al compimento dell'opera di salvezza. Amen.

Settimana Santa

QUANDO VENNE L'ORA

Con le nostre sofferenze imitiamo la passione di Cristo, con il nostro sangue onoriamo il sangue di Cristo. Se sei Simone di Cirene prendi la croce e segui Cristo. Se sei Giuseppe d'Arimatea, assumi quel corpo e rendi tua propria, così, l'espiazione del mondo. Se sei Nicodemo, seppellisci il suo corpo e ungilo con gli unguenti di rito cioè circondalo del tuo culto e della tua adorazione. E se sei una delle Marie, spargi al mattino le tue lacrime. Fa' di vedere per primo la pietra rovesciata, vai incontro agli angeli, anzi allo stesso Gesù.

(San Gregorio Nazianzeno, Discorso 44,24)

Domenica delle Palme e della Passione del Signore, 20 marzo 2016

Santa Claudia e compagne, martiri

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

"Beati i misericordiosi, perché otterranno misericordia" (Mt 5,7)

Liturgia della Parola

Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Lc 22,14 – 23,56

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca

Gesù celebra la Pasqua

Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

La mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola

«Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!». Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo.



Chi è più grande?

E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele.

La fede di Pietro e la preparazione alla lotta

Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi». Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empi. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!».



Al Getsèmani

Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

Gesù viene arrestato

Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciare. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».

Pietro rinnega Gesù

Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva

da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Gesù insultato e picchiato

E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?». E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.



Gesù davanti al tribunale ebraico

Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio». Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

Gesù davanti a Pilato

Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

*Gesù davanti a Erode*

Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato divennero amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

Pilato consegna Gesù perché sia crocifisso

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo ac-

cusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». [] Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

Crocifissione di Gesù

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: «Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato». Allora cominceranno a dire ai monti: «Cadete su di noi!», e alle colline: «Copriteci!». Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio,



vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Gesù in croce, deriso e insultato

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Il "buon ladrone"

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Agonia e morte di Gesù

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto



era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

Sepoltura di Gesù

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.



...È MEDITATA

Re di pace

«Troverete un puledro sul quale nessuno è mai salito... il Signore ne ha bisogno». Con la Domenica delle Palme iniziamo la Settimana Santa che ci farà ripercorrere le tappe significative del dramma d'amore di Cristo. Egli accetta di morire perché con la Sua morte ci dona la vita. Come ricambiare questa passione d'amore? Donandoci interamente a Cristo «che ci ha amati dando se stesso per noi». Come il puledro nel quale nessuno era mai salito, anche noi vogliamo fare della nostra vita un dono totale al Signore che ha bisogno di noi. Con cuore indiviso, interamente rivolto a Lui, incamminiamoci sulla strada che il Signore percorre e gridiamo anche noi: «Benedetto colui che viene, il Re».



PREGHIERA EVANGELICA

Ti rendiamo grazie, o Dio Padre del Signore nostro Gesù Cristo: divenuto simile agli uomini, obbediente fino alla morte di croce, è stato esaltato al di sopra di ogni cosa; attraverso le Sue ferite noi siamo guariti.

«Provocazione»

Dio non limita la gioventù....

Siate certi che Dio non limita la vostra gioventù né vuole per i giovani una vita priva di gioia. Al contrario! Il Suo potere è un dinamismo che porta allo sviluppo dell'intera persona: del corpo, della mente, dell'affettività, alla crescita della fede, all'espansione dell'amore concreto verso voi stessi, verso il prossimo e verso le realtà terrene e spirituali. Se saprete aprirvi all'iniziativa divina, sperimenterete in voi la forza del «Grande Vivente, Cristo eternamente giovane» (Messaggio del Concilio Vaticano II ai giovani).

San Giovanni Paolo II, Camagüey (Cuba), 23 gennaio 1998

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo Tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della Sua Passione, per partecipare alla gloria della Risurrezione. Amen.

Lunedì Santo, 21 marzo 2016*San Nicola di Flue, sposo e eremita***Liturgia della Parola**

Is 42,1-7; Sal 26; Gv 12,1-11

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparsa i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

...È MEDITATA*L'unzione di Betania*

L'unzione di Maria è un tentativo di opporsi alla morte; Gesù riconosce in questo gesto l'aspirazione propria di ogni amore, di dare la vita e l'immortalità all'altro.



Gli antichi, ungendo i morti, tentavano di ostacolare la morte stessa: solo con la putrefazione, con la decomposizione del corpo – così si credeva – la morte porta a termine la sua opera. Fintanto che il corpo sussiste, l'uomo non è dissolto. Sappiamo però che nessuno può procurarsi l'immortalità, né la potenza dei ricchi né l'umiltà degli amanti. Solo una unzione è in grado di sbarrare il passo alla morte: lo Spirito Santo, l'amore di Dio. Pasqua è la Sua vittoria, in cui Gesù si rivela come Cristo, come Unto di Dio.

PREGHIERA EVANGELICA

Signore Gesù, autore e padrone della stessa morte, Tu hai visto nel profumo versato da Maria il balsamo della Tua prossima sepoltura. Libera il nostro cuore dall'attaccamento al denaro e donaci di rispondere con generosità al Tuo amore. Tu che sei morto per noi, perché ci ami per i secoli dei secoli.



«Provocazione»

L'amicizia si coltiva con il proprio sacrificio

Cristo ha dato la Sua vita affinché coloro che desiderano rispondere alla Sua chiamata siano, di fatto, Suoi amici. Si tratta di un'amicizia profonda, sincera, leale, radicale, come deve essere ogni autentica amicizia. Questa è la forma corretta di porsi in relazione con i giovani, dal momento che senza amicizia la gioventù si impoverisce e si indebolisce. L'amicizia si coltiva con il proprio sacrificio, per servire e amare in modo autentico gli amici.

San Giovanni Paolo II, Camagüey (Cuba), 23 gennaio 1998

RIFLESSIONE PERSONALE**PROPOSITO**

COLLETTA

Guarda, Dio onnipotente, l'umanità sfinita per la sua debolezza mortale, e fa' che riprenda vita per la passione del Tuo unico Figlio. Amen.

**Martedì Santo, 22 marzo 2016**

Santa Lea, vedova

Liturgia della Parola

Is 49,1-6; Sal 70; Gv 13,21-33.36-38

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre Gesù era a mensa con i suoi discepoli, fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù:





«Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

...È MEDITATA

Gesù tradito e rinnegato

«Uno di voi mi tradirà». Con questa affermazione Gesù ci dice che basta poco per rinnegare e perdere un lungo e serio cammino di fede. Se non restiamo sempre attenti, pronti a riconoscere il Signore nostro maestro, corriamo il rischio di distruggere la nostra vita come Giuda o di promettere tutto e invece offrire niente. A volte ci viene voglia di lasciare tutto, di rinunciare alle esigenze proposteci da Gesù, ma è necessario, invece, riconoscere che da soli non siamo capaci di essere fedeli; chiediamo l'aiuto allo Spirito Santo. Egli pervade la nostra vita fortificandoci nelle prove e orientandoci nella confusione.

PREGHIERA EVANGELICA

In alcuni momenti di entusiasmo, Signore, ci capita di sentirci pronti a seguirti fino alla morte. Ma Tu sai bene che alla prima occasione ci tiriamo subito indietro. Aiutaci a non recitare la parte dell'eroe, e donaci la Tua forza che sola può renderci capaci di dare anche la vita per Te, che regni con il Padre e con lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.

*«Provocazione»**Il fatto più doloroso*

Il fatto più doloroso dell'essere papa è vedere che molte persone non accolgono l'amore di Gesù, non sanno chi sia realmente e quanto li ami... Gesù non costringe nessuno ad accogliere il Suo amore. Egli l'offre e lascia liberi di dire sì o no. Mi riempie di gioia vedere quanti conoscono e amano nostro Signore, quanti gli dicono sì. Ma mi rattrista vedere che alcuni dicono no.

San Giovanni Paolo II, Los Angeles, 14 settembre 1987

**RIFLESSIONE PERSONALE****PROPOSITO**

COLLETTA

Concedi a questa Tua famiglia, o Padre, di celebrare con fede i misteri della Passione del Tuo Figlio, per gustare la dolcezza del Tuo perdono. Amen.



Mercoledì Santo, 23 marzo 2016*San Turibio da Mongroveio, vescovo***Liturgia della Parola**

Is 50,4-9a; Sal 68; Mt 26,14-25

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: «Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli»». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

...È MEDITATA*Il tradimento di Giuda*

Anche oggi il Vangelo ci propone il tradimento di Giuda. Questo ci fa capire che ognuno di noi, in ogni momento, può tradire Gesù con facilità. «Sono



forse io?» Chiediamoci se abbiamo rinunciato a testimoniare la nostra fede per vergogna o perché altri ci avrebbero deriso. Domandiamoci se abbiamo fatto finta di niente quando qualcuno ha offeso la nostra fede, ha detto il falso sugli insegnamenti di Cristo. Tutte le volte che abbiamo avuto paura nel «rendere ragione della speranza che è in noi» allora abbiamo tradito Gesù che, invece, ci invita a testimoniare.

PREGHIERA EVANGELICA

Signore, noi sogniamo delle assemblee ecclesiali in cui si ritrovi l'atmosfera calda e fraterna di una cena tra amici, secondo il modello che Tu ci hai lasciato. Liberaci tuttavia dall'illusione di pensare che questo risolverebbe tutti i nostri problemi, dal momento che anche fra i Dodici, che erano seduti a tavola con Te, undici mancavano di coraggio e uno stava per tradirti. E se abbiamo imitato la loro debolezza, aiutaci anche nella loro conversione. Tu che ci inviti a festeggiare con Te la Pasqua eterna.



«Pro/Vocazione»

La vittoria è di Cristo

Affidatevi alla grazia del Signore che grida dentro di noi e per noi: Coraggio! La vittoria sul mondo sarà di Cristo. Volete mettervi dalla Sua parte e affrontare con Lui questo combattimento dell'amore animati da invincibile speranza e da coraggiosa forza? Non sarete soli; tutti saranno con voi, anche il papa, che vi ama e vi benedice.

San Giovanni Paolo II, Roma, 15 novembre 1978

RIFLESSIONE PERSONALE**PROPOSITO**

COLLETTA

Padre misericordioso, Tu hai voluto che il Cristo Tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico; donaci di giungere alla gloria della risurrezione. Amen.



INDICE DEI BRANI EVANGELICI

MATTEO

1,16.18-21.24 ...	pag. 184	3,13-19	"	38
5,17-19	" 139	3,20-21	"	40
5,20-26	" 109	4,1-20	"	50
5,43-48	" 111	4,21-25	"	53
6,1-6.16-18	" 88	4,26-34	"	56
6,7-15	" 103	4,35-40	"	58
7,7-12	" 107	5,1-20	"	64
9,14-15	" 92	6,1-6	"	70
16,13-19	" 116	6,7-13	"	72
18,21-35	" 136	6,14-29	"	74
20,17-28	" 120	6,30-34	"	77
21,33-43.45	" 125	6,53-56	"	82
23,1-12	" 118	7,1-13	"	83
25,31-46	" 100	12,28b-34	"	143
26,14-25	" 202	16,15-18	"	46

MARCO

1,14-20	" 10	LUCA		
1,21-28	" 12	1,1-4;4,14-21 ...	"	44
1,29-39	" 14	2,22-40	"	67
1,40-45	" 17	4,1-13	"	98
2,1-12	" 19	4,21-30	"	62
2,13-17	" 22	4,24-30	"	134
2,18-22	" 30	5,1-11	"	80
2,23-28	" 32	5,27-32	"	94
3,1-6	" 34	9,22-25	"	90
3,7-12	" 37	9,28b-36	"	114
		10,1-9	"	48
		11,14-23	"	141

11,29-32.....	”	105	5,17-30.....	”	159
13,1-9.....	”	132	5,31-47.....	”	161
15,1-3.11-32....	”	127	7,1-2.10.25-30 ..	”	164
15,1-3.11-32....	”	150	7,40-53.....	”	166
16,19-31.....	”	122	8,1-11.....	”	170
18,9-14.....	”	145	8,12-20.....	”	172
22,14-23,56....	”	188	8,21-30.....	”	174
			8,31-42.....	”	177
GIOVANNI			8,51-59.....	”	179
2,1-12.....	”	26	10,31-42.....	”	181
4,43-54.....	”	150	12,1-11.....	”	197
5,1-3.5-16.....	”	156	13,21-33.36-38..	”	199

INDICE GENERALE

Presentazione del Vescovo	pag.	3
Tempo Ordinario	”	5
<i>Testimonianza di Grazia e Andrea</i>	”	6
I Settimana del Tempo Ordinario	”	9
II Settimana del Tempo Ordinario	”	25
III Settimana del Tempo Ordinario	”	43
IV Settimana del Tempo Ordinario	”	61
V Settimana del Tempo Ordinario	”	79
 Tempo di Quaresima	 ”	 86
Mercoledì delle Ceneri	”	87
I Settimana di Quaresima	”	97
II Settimana di Quaresima	”	113
III Settimana di Quaresima	”	131
IV Settimana di Quaresima	”	149
V Settimana di Quaresima	”	169
Settimana Santa	”	187
 Indice dei brani evangelici	 ”	 205

